

Surriscaldato e sottopreparato: Esperienze degli europei in materia di lotta ai cambiamenti climatici

Relazione dell'AEA



Kongens Nytorv 6
1050 Copenaghen K
Danimarca
Tel.: +45 33 36 71 00
Web: eea.europa.eu
Richieste di informazioni:
eea.europa.eu/richieste

Wyattville Road, Loughlinstown, Co. Dublin
D18 KP65
Irlanda
Tel.: +353 1 2043100
Web: www.eurofound.europa.eu
Richieste di informazioni: information@eurofound.europa.eu

Avviso legale

Il contenuto della presente pubblicazione non riflette necessariamente le opinioni ufficiali della Commissione europea o di altre istituzioni dell'Unione europea. Né l'Agenzia europea dell'ambiente né alcuna persona o società che agisca per conto dell'Agenzia è responsabile dell'uso che può essere fatto delle informazioni contenute nella presente relazione.

Avviso di Brexit

I prodotti, i siti web e i servizi del SEE possono fare riferimento a ricerche effettuate prima del recesso del Regno Unito dall'UE. La ricerca e i dati relativi al Regno Unito saranno generalmente spiegati utilizzando una terminologia come: "UE-27 e Regno Unito" o "SEE-32 e Regno Unito". Le eccezioni a questo approccio saranno chiare nel contesto del loro utilizzo.

Politica di pubblicazione

Per proteggere l'ambiente, l'Agenzia europea dell'ambiente sostiene solo le pubblicazioni digitali. Non stampiamo le nostre pubblicazioni.

Avviso sul diritto d'autore

© Agenzia europea dell'ambiente, 2026; © Eurofound, 2026

Questa pubblicazione è pubblicata con licenza Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0) (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0>). Ciò significa che può essere riutilizzato senza previa autorizzazione, gratuitamente, a fini commerciali o non commerciali, a condizione che il SEE sia riconosciuto come la fonte originale del materiale e che il significato o il messaggio originale del contenuto non sia distorto. Per qualsiasi uso o riproduzione di elementi che non sono di proprietà dell'Agenzia europea dell'ambiente, potrebbe essere necessario chiedere l'autorizzazione direttamente ai rispettivi titolari dei diritti.

Maggiori informazioni sull'Unione europea sono disponibili all'indirizzo https://european-union.europa.eu/index_en.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2026

ISBN 978-92-9480-755-7

ISSN 1977-8449

doi: 10.2800/6087030

Disegno della copertura: SEE

Foto di copertina: © Adattato da Adobe Stock

Layout: Eworx/SEE

Contenuto

Riconoscimenti.....	4
Messaggi chiave.....	5
Sintesi.....	6
1 Introduzione.....	8
2 Impatti legati al clima percepiti dai rispondenti.....	10
3 Preoccupazione per gli impatti climatici futuri.....	13
4 Misure di resilienza climatica segnalate dai rispondenti.....	14
4.1 Resilienza a livello di famiglia.....	16
4.2 Azioni di resilienza percepite nei settori dei rispondenti.....	19
4.3 Differenze tra intervistati urbani e rurali.....	22
5 Differenze tra i gruppi di rispondenti.....	24
5.1 Mezzi finanziari delle famiglie.....	24
5.2 Età.....	27
5.3 Genere.....	30
5.4 Proprietà della casa.....	31
5.5 Stato di salute autodichiarato.....	33
6 Conclusioni e opportunità di azione.....	38
6.1 Necessità di un'ampia attuazione delle soluzioni di adattamento.....	38
6.2 Affrontare il calore come il rischio più diffuso per la salute e il benessere.....	38
6.3 Incoraggiare la resilienza a livello di famiglia.....	39
6.4 Proteggere i gruppi vulnerabili.....	39
Abbreviazioni.....	41
Riferimenti.....	42
Allegato 1 Domande sulla vita e sul lavoro nell'indagine elettronica dell'UE 2025 analizzate nella relazione.....	46



*Eüropo
Demokratio
Esperanto*

Documento preparato da Pierre Dieumegard per [Eüropo-Demokratio-Esperanto](#)

Lo scopo di questo documento "provvisorio" è quello di consentire a più persone nell'Unione europea di venire a conoscenza dei documenti prodotti dall'Unione europea (e finanziati dalle loro tasse).

Se non ci sono traduzioni, i cittadini sono esclusi dal dibattito.

Questo documento [esisteva solo in inglese](#), in un file pdf. Dal file iniziale, abbiamo creato un odt-file, preparato dal software Libre Office, per la traduzione automatica in altre lingue. I risultati sono ora disponibili [in tutte le lingue ufficiali](#).

È auspicabile che l'amministrazione dell'UE si occupi della traduzione di documenti importanti. I "documenti importanti" non sono solo leggi e regolamenti, ma anche le informazioni importanti necessarie per prendere insieme decisioni informate.

Al fine di discutere il nostro futuro comune insieme, e per consentire traduzioni affidabili, la lingua internazionale Esperanto sarebbe molto utile per la sua semplicità, regolarità e precisione.

Contattaci :

[Kontakto \(europokune.eu\)](#)

<https://e-d-e.org/-Kontakti-EDE>

Riconoscimenti

L'Agenzia europea dell'ambiente (AEA) e la Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro (Eurofound) ringraziano i partner dell'AEA della rete europea di informazione e osservazione in materia ambientale (paesi membri del SEE), della direzione generale della Commissione europea per la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie, dell'Ufficio regionale per l'Europa dell'Organizzazione mondiale della sanità, dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni e del polo tematico europeo sulla salute e il clima per i loro preziosi contributi e contributi.

Messaggi chiave

- La presente relazione si basa su un'indagine online condotta su oltre 27 000 rispondenti in 27 paesi europei e presenta le esperienze degli intervistati in materia di impatti climatici, le loro preoccupazioni in merito agli impatti futuri e le misure di resilienza adottate a livello nazionale e osservate nei loro quartieri.
- Più dell'80 % degli intervistati ha riferito di essere stato colpito da almeno un problema legato al clima (calore, inondazioni, incendi boschivi, scarsità d'acqua, vento, punture di zanzare/ticche) negli ultimi 5 anni. Il calore è stato il problema più comunemente riportato: quasi la metà degli intervistati si sentiva troppo caldo a casa, al lavoro o nel luogo di istruzione, mentre oltre il 60% degli intervistati ha riferito di sentirsi troppo caldo fuori nel proprio quartiere.
- Oltre il 52% degli intervistati era molto o abbastanza preoccupato per le temperature estremamente elevate in futuro e il 48% si sentiva molto o abbastanza preoccupato per gli incendi boschivi. Le donne, gli intervistati più giovani (16-29 anni) e gli intervistati dell'Europa meridionale e centro-orientale sono i gruppi più preoccupati per gli impatti climatici futuri.
- Un intervistato su cinque non disponeva di alcuna delle misure domestiche elencate nell'indagine volte a proteggere dagli agenti atmosferici estremi (ad esempio ombreggiatura, aria condizionata o ventilazione, impermeabilizzazione dalle inondazioni, raccolta dell'acqua piovana, assicurazione contro gli agenti atmosferici estremi, sistema di alimentazione di riserva e kit di emergenza).
- Vi sono forti differenze regionali negli impatti climatici percepiti dai rispondenti e nelle misure di resilienza comunicate. Gli impatti climatici sono stati più avvertiti dagli intervistati nell'Europa meridionale e centro-orientale. A livello regionale, il gruppo con la percentuale più bassa di intervistati che ha segnalato sia gli impatti climatici che la presenza delle misure guidate dalle autorità elencate nell'indagine proveniva dall'Europa settentrionale.
- oltre il 38 % di tutti gli intervistati ha dichiarato di non potersi permettere di mantenere la propria casa adeguatamente fresca in estate; la percentuale sale al 66% tra gli intervistati che hanno incontrato difficoltà finanziarie.
- Una percentuale più elevata di rispondenti meno abbienti, affittuari o in cattive condizioni di salute ha riferito di aver subito impatti climatici rispetto a tutti gli altri rispondenti. Allo stesso tempo, un minor numero di rispondenti di questi gruppi ha riferito di aver adottato misure di resilienza climatica a livello delle famiglie o di aver visto attuare misure guidate dalle autorità nel loro vicinato.
- Per garantire il benessere e la prosperità della società europea in un contesto climatico in rapida evoluzione è necessaria un'ampia attuazione delle misure di prevenzione e preparazione agli impatti climatici, l'accessibilità economica delle misure di resilienza a livello delle famiglie e l'equa distribuzione delle azioni di adattamento guidate dalle autorità.

Sintesi

I cambiamenti climatici in corso come minaccia alla prosperità e al benessere in Europa

I cambiamenti climatici rappresentano una minaccia crescente per la salute, il benessere e la prosperità della società europea. Gli eventi estremi legati al clima, come ondate di calore, incendi boschivi, inondazioni o siccità, stanno diventando sempre più frequenti e intensi con il progredire del riscaldamento globale.

I quadri politici europei e nazionali sottolineano l'urgente necessità di adattamento ai cambiamenti climatici e di una gestione efficace dei rischi legati al clima per la popolazione e l'economia. Tuttavia, non vi è stata molta valutazione della misura in cui sono state attuate azioni volte a migliorare la resilienza dell'UE ai cambiamenti climatici, in particolare in relazione alle singole famiglie.

La presente relazione è stata elaborata congiuntamente dall'Agenzia europea dell'ambiente (AEA) e dalla Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro (Eurofound) e si basa sui risultati di un'indagine online. Esamina le esperienze degli impatti legati al clima, le azioni di resilienza intraprese a livello nazionale, la percezione delle azioni locali attuate e le preoccupazioni in merito agli impatti futuri tra un campione di europei.

Esperienze diffuse di impatti legati al clima e forti preoccupazioni per il futuro

Quattro intervistati su cinque hanno riferito di aver riscontrato almeno uno dei seguenti problemi legati al clima negli ultimi cinque anni (2020-2025): calore scomodo, inondazioni, incendi boschivi, scarsità d'acqua, danni da vento o punture di insetti più frequenti. Molti intervistati hanno inoltre espresso preoccupazione per i futuri impatti climatici, con il calore e gli incendi boschivi che destano grande preoccupazione per circa la metà di essi. Il fatto che un'alta percentuale di intervistati abbia riferito di aver subito impatti in passato e preoccupazioni in futuro indica la necessità di fare di più per adattarsi ai cambiamenti climatici.

Indicazioni di scarsa preparazione a livello familiare in Europa

L'indagine ha esaminato le misure di resilienza climatica nelle case degli intervistati. Nessuna delle misure di protezione dagli impatti climatici elencate nell'indagine è stata segnalata come attuata da oltre la metà dei rispondenti. Poco più del 22% degli intervistati non aveva nessuna delle misure elencate a casa. Le misure contro il calore, il problema più frequentemente segnalato, comprendono l'ombreggiatura (riportata dal 49% degli intervistati), l'isolamento del tetto/parete (48%) e l'aria condizionata o la ventilazione (32%).

Oltre il 40% degli intervistati ha dichiarato di avere un'assicurazione per la casa che copre eventi meteorologici estremi. Una percentuale molto più bassa di intervistati ha preparato un kit di emergenza (14%) o un accesso sicuro a una fonte di alimentazione di backup (8%). Affinché la società europea si adatti in misura sufficiente, le famiglie devono diventare più resilienti grazie a una maggiore consapevolezza delle misure a domicilio, all'accesso alle stesse e a una maggiore accessibilità economica delle stesse.

Carattere non infrastrutturale delle azioni locali di adattamento

Le misure locali segnalate più frequentemente dagli intervistati sono state avvertimenti o allarmi per condizioni meteorologiche estreme (esperite dal 57%), campagne di sensibilizzazione sui rischi e le azioni da intraprendere in caso di condizioni meteorologiche estreme (43%) e restrizioni all'uso dell'acqua durante i periodi di siccità (42%). Complessivamente, il 36% degli intervistati ha riferito di aver notato piantagioni di alberi o miglioramenti nell'accesso agli spazi verdi nella propria area.

Le misure locali di prevenzione delle inondazioni e la fornitura di centri di raffreddamento non sono state segnalate come comunemente osservato. Questa istantanea delle misure di adattamento guidate dalle autorità, basata sulle percezioni degli intervistati, suggerisce la necessità di misure di adattamento ai cambiamenti

climatici più basate sulle infrastrutture per accompagnare le misure orientate al comportamento.

Impatti diseguali e resilienza diseguale

Alcuni degli impatti climatici segnalati dai rispondenti hanno colpito determinati gruppi in modo sproporzionato. Ad esempio, un numero quattro volte maggiore di intervistati provenienti da famiglie con i mezzi finanziari più bassi ha avuto problemi di accesso all'acqua sicura e pulita (15% rispetto al 4%). Allo stesso modo, il doppio è stato colpito da incendi boschivi e fumo associato rispetto agli intervistati delle famiglie con i mezzi finanziari più elevati (11% rispetto al 5%). Due terzi di coloro che hanno difficoltà a sbarcare il lunario non sono stati in grado di mantenere la propria casa adeguatamente fresca in estate rispetto a poco più del 9% di coloro che sbarcano il lunario si incontrano molto facilmente o facilmente.

Gli intervistati più giovani e le donne sono emersi come i gruppi più preoccupati per gli impatti climatici futuri. Nel frattempo, gli affittuari, rispetto ai proprietari di case, avevano meno probabilità di avere misure di resilienza in atto a casa. Infine, in tutti gli impatti, i rispondenti con cattive condizioni di salute autovalutate hanno riferito di essere più colpiti dagli impatti climatici, pur avendo meno probabilità di disporre di misure di resilienza a casa rispetto ai rispondenti con buone condizioni di salute autovalutate.

Al fine di garantire l'equità sociale nella resilienza ai cambiamenti climatici, è essenziale elaborare strategie di adattamento che proteggano tutte le persone, in particolare i gruppi più vulnerabili.

Informazioni sull'indagine

La relazione si basa sui dati raccolti attraverso l'indagine [elettronica annuale Eurofound Living and Working in the EU \(Vivere e lavorare nell'UE\)](#). Nel 2025 l'indagine comprendeva una serie di domande sugli impatti climatici avvertiti in passato, sulle preoccupazioni per il futuro e sulle azioni di resilienza. L'analisi delle risposte a tali domande nella presente relazione fa parte delle attività dell'Osservatorio [europeo del clima e della salute](#) a sostegno delle politiche europee di adattamento ai cambiamenti climatici, con particolare attenzione alla salute e al benessere.

Al sondaggio online hanno risposto 27.000 persone provenienti da 27 paesi europei. Tuttavia, il campione non è pienamente rappresentativo della popolazione europea (cfr. riquadro 1.1). Per affrontare questo problema, sono stati attuati pesi post-stratificazione per rispecchiare la distribuzione dei principali dati demografici – come il genere, l'età, l'istruzione e il grado di urbanizzazione – nella popolazione generale. Tuttavia, i risultati non possono essere generalizzati alla popolazione europea complessiva e riguardano solo i rispondenti.

Tuttavia, i risultati forniscono preziose informazioni sulle esperienze e le prospettive dei rispondenti e possono informare la comprensione delle preoccupazioni legate al clima e dei comportamenti di adattamento.

1 Introduzione

Secondo la valutazione europea dei rischi climatici (EUCRA), in Europa esistono già diversi rischi climatici critici per la salute delle persone, l'ambiente edificato, le infrastrutture e gli ecosistemi. Se non si intraprendono ora azioni decisive, la maggior parte dei rischi climatici individuati potrebbe raggiungere livelli critici o catastrofici entro la fine di questo secolo (SEE, 2024a). La gestione dei rischi climatici attuali e futuri è riconosciuta nella politica dell'UE come essenziale per mantenere la prosperità dell'Europa e la qualità della vita dei suoi residenti (CE, 2021; Commissione europea, 2024).

Le opinioni dei cittadini europei sui cambiamenti climatici sono regolarmente valutate attraverso indagini quali l'Eurobarometro biennale sui cambiamenti climatici (ad esempio CE, 2025a) e l'indagine annuale sul clima della Banca europea per gli investimenti (BEI) (ad esempio BEI, 2024). La presente relazione congiunta SEE/Eurofound fornisce un ulteriore punto di vista a questo corpus di conoscenze presentando i risultati di un sondaggio online con oltre 27 000 partecipanti in 27 Stati membri dell'UE (cfr. riquadro 1.1).

Più specificamente, questo rapporto fornisce approfondimenti sui tipi di impatti legati al clima che gli intervistati hanno sperimentato personalmente o assistito dove vivono. Presenta anche le loro preoccupazioni per il futuro legate al clima. Ancora più importante, la relazione offre la prima panoramica a livello europeo dell'attuazione percepita delle misure di resilienza ai cambiamenti climatici, sia quelle segnalate dai rispondenti a livello delle famiglie che le loro osservazioni sulle misure attuate dalle autorità. Tuttavia, poiché si basa su dati auto-riferiti e sulle impressioni dei rispondenti, dovrebbe essere trattato come una cartina di tornasole piuttosto che come un inventario sistematico degli sforzi di adattamento.

Si prevede che questa istantanea della percezione della resilienza collettiva dell'UE ai cambiamenti climatici contribuirà a orientare gli sforzi nell'ambito degli sviluppi politici recenti e in corso, come la strategia dell'Unione europea per la preparazione (CE, 2025b) e il prossimo quadro integrato europeo per la resilienza ai cambiamenti climatici e la gestione dei rischi. La disaggregazione dei risultati in base all'area geografica e al gruppo socioeconomico consente di comprendere quali luoghi e persone sono a più alto rischio e richiedono l'azione più urgente.

Riquadro 1.1

Informazioni sull'indagine

Dal 2020 Eurofound conduce un'indagine elettronica annuale su larga scala sulla vita e il lavoro nell'UE. Inizialmente, è stato concepito per valutare l'impatto della pandemia di COVID-19 sulle condizioni di vita e di lavoro delle persone in tutta l'Unione europea (UE). A partire dal 2022 l'ambito tematico dell'indagine elettronica è stato ampliato per misurare le conseguenze a lungo termine della pandemia, della guerra in Ucraina e dell'aumento del costo della vita.

L'edizione 2025 dell'indagine si è concentrata sul clima e sull'ambiente. Ha incluso domande sulle esperienze delle persone in materia di impatti climatici, preoccupazioni sui rischi futuri e misure di resilienza intraprese dai rispondenti o osservate nella loro zona.

L'indagine elettronica utilizza un approccio di campionamento non probabile, basato principalmente sul reclutamento online attraverso annunci pubblicitari mirati sui social media, integrati dal campionamento a palle di neve. Il campione risultante non è rappresentativo della popolazione generale. Inoltre, gli intervistati delle precedenti tornate di indagini sono invitati a partecipare alle ondate successive. In quanto tale, il panel è regolarmente aggiornato ma non rappresentativo.

Per migliorare la rappresentatività dell'indagine, è stata applicata una ponderazione post-stratificazione per allineare il campione alla composizione demografica della popolazione dell'UE-27 e a quella di ogni singolo Stato membro. Nel 2025 i fattori di ponderazione erano basati su genere, età, livello di istruzione e regione.

Tra il 1º aprile e il 4 giugno 2025 l'indagine elettronica ha raccolto le risposte di circa 27 000 partecipanti in 27 Stati membri dell'UE. Di questi, 16.500 erano gli intervistati del panel di ritorno e 10.500 erano stati recentemente reclutati attraverso i canali dei social media (comprese le pubblicità su Instagram e Facebook, nonché i post organici). L'obiettivo minimo di 500 rispondenti per paese è stato raggiunto dalla maggior parte degli Stati membri, ad eccezione di Cipro, Lussemburgo e Malta. Quattordici paesi avevano dimensioni del campione superiori a 1.000 intervistati.

L'indagine ha raccolto informazioni sulle caratteristiche degli intervistati (età, genere, ruolo, facilità di sbucare il lunario, salute autovalutata, tipo di famiglia, nonché posizione geografica e grado di urbanizzazione). Queste informazioni hanno permesso di confrontare le risposte tra i vari gruppi. Il rapporto fornisce statistiche descrittive. Tuttavia, sono state effettuate anche analisi di regressione per verificare se le differenze fossero statisticamente significative e valide dopo aver controllato altre caratteristiche del rispondente. Solo i risultati convalidati in questo modo sono riportati nella presente pubblicazione.

L'approccio basato sul campionamento non probabilistico significa che le statistiche descrittive non dovrebbero essere considerate stime puntuali precise per l'intera popolazione dell'UE, nonostante la ponderazione demografica. Tuttavia, le relazioni, i meccanismi e le tendenze identificati sono statisticamente validi e trasferibili.

Maggiori informazioni sull'indagine sono disponibili [qui](#).

2 Impatti legati al clima percepiti dai rispondenti

Nell'indagine è stato chiesto ai rispondenti quali impatti climatici selezionati (¹) avevano subito negli ultimi 5 anni (cfr. allegato 1). Le risposte catturano le percezioni dei partecipanti e possono includere impatti con molteplici cause, non attribuibili esclusivamente ai cambiamenti climatici. Tenendo presente questo avvertimento, l'80,5% degli intervistati ha riferito di aver subito almeno un impatto da quelli elencati nell'indagine, come mostrato nella figura 2.1. In termini geografici, gli intervistati dell'Europa meridionale e centro-orientale sono stati i gruppi con la più alta percentuale di persone che hanno riferito di aver subito almeno un impatto climatico, rispettivamente all'86,1% e all'85,3%.

Tali risultati sono coerenti con i risultati dell'ultima indagine della BEI, in cui l'80 % degli intervistati dell'UE ha dichiarato di aver subito almeno un evento meteorologico estremo negli ultimi 5 anni (BEI, 2024). L'elevata percentuale di rispondenti dell'Europa meridionale colpiti da vari impatti climatici riflette anche i risultati dello speciale Eurobarometro sui cambiamenti climatici del 2025 (CE, 2025a). Sostiene inoltre l'accento posto dall'EUCRA (SEE, 2024a) sull'urgenza critica di affrontare i rischi climatici in tale regione.

Il calore è stato il principale impatto climatico riscontrato dagli intervistati. Negli ultimi 5 anni, il 49,7% degli intervistati si è sentito troppo caldo nella propria casa, il 46,8% sul posto di lavoro o sul luogo di istruzione e il 60,7% quando si trova fuori nel proprio quartiere. Ciò indica che un modo fondamentale per ridurre l'impatto del calore sulla salute, sul benessere e sulla produttività delle persone è garantire che gli edifici dell'UE e l'ambiente di vita e di lavoro in generale siano resistenti al calore (Martinez et al., 2025; AEA, 2022a).

Complessivamente, il 34% degli intervistati ha riportato un aumento percepito delle punture di zanzara o zecche negli ultimi 5 anni. L'abbondanza di vettori, la durata della stagione dei morsi e la probabilità di trasmissione della malattia sono influenzate dai cambiamenti climatici (SEE, 2022a). La percentuale di coloro che hanno sperimentato più morsi è stata più alta nell'Europa meridionale e centro-orientale (Figura 2.1), tra cui Cipro (60,9%), Grecia (59,0%) e Croazia (57,7%).

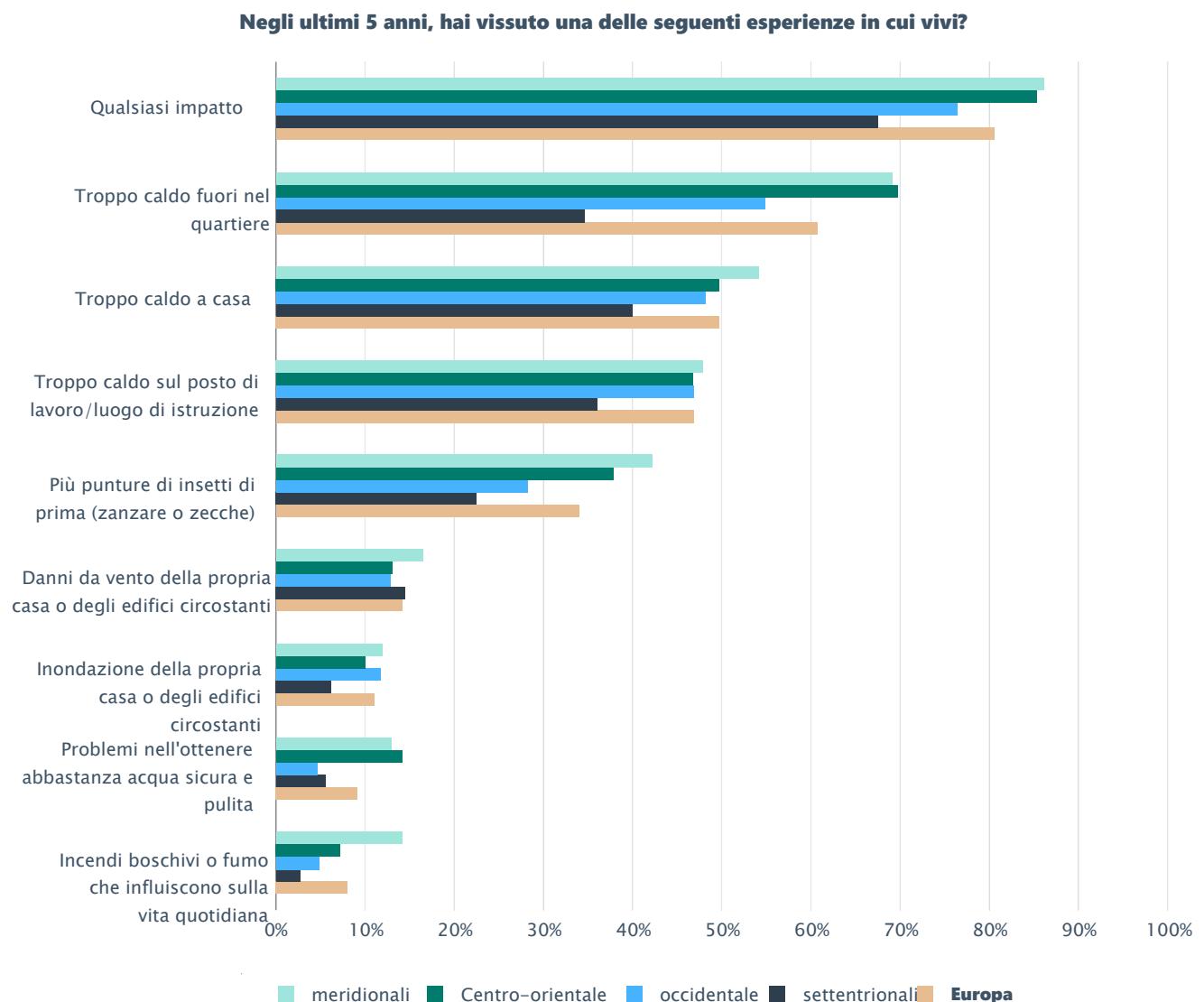
Ciò è preoccupante dal punto di vista della salute pubblica, poiché questi paesi hanno una presenza confermata di zanzare invasive di Aedes (ECDC, 2025) che possono portare dengue, Zika e chikungunya. Hanno anche le zanzare native Culex pipiens (ECDC, 2023) che sono in grado di diffondere la febbre del Nilo occidentale.

Negli ultimi 5 anni il 14,1% degli intervistati ha subito danni da vento a case o edifici nelle vicinanze. Oltre a ciò, circa un decimo dei rispondenti ha subito tutti gli altri impatti climatici (cfr. figura 2.1).

Vi sono state differenze sostanziali tra i paesi in termini di percentuale di intervistati che hanno subito gli impatti. Ad esempio, l'esperienza dei danni provocati dal vento alle abitazioni o agli edifici nelle vicinanze degli intervistati è stata più diffusa in Irlanda (43,3 % degli intervistati), ma anche in Croazia (29,4 %) e in Ungheria (26,6 %).

1 L'elenco degli impatti climatici incluso nell'indagine non è esaustivo. È stato compilato da Eurofound e dall'AEA in collaborazione con le organizzazioni partner dell'Osservatorio europeo del clima e della salute. L'elenco è stato guidato dai rischi riconosciuti per la prosperità e il benessere della popolazione europea associati ai cambiamenti climatici (SEE, 2024a; SEE, 2025c). La selezione finale degli elementi da includere ha tenuto conto della lunghezza dell'indagine.

Figura 2.1 Percentuale di intervistati che hanno subito impatti climatici nella loro zona, per regione europea



Note: I raggruppamenti geografici utilizzati in questo e nei seguenti grafici sono i seguenti: Europa centro-orientale (Bulgaria, Cechia, Ungheria, Polonia, Romania e Slovacchia); Europa settentrionale (Danimarca, Estonia, Finlandia, Irlanda, Lettonia, Lituania e Svezia); Europa meridionale (Cipro, Croazia, Grecia, Italia, Malta, Montenegro, Portogallo, Slovenia e Spagna); Europa occidentale (Austria, Belgio, Francia, Germania, Liechtenstein, Lussemburgo, Paesi Bassi e Svizzera).

I risultati dell'indagine per i singoli paesi sono disponibili nel [visualizzatore interattivo](#).

Fonte: SEE basato su Eurofound, 2025.

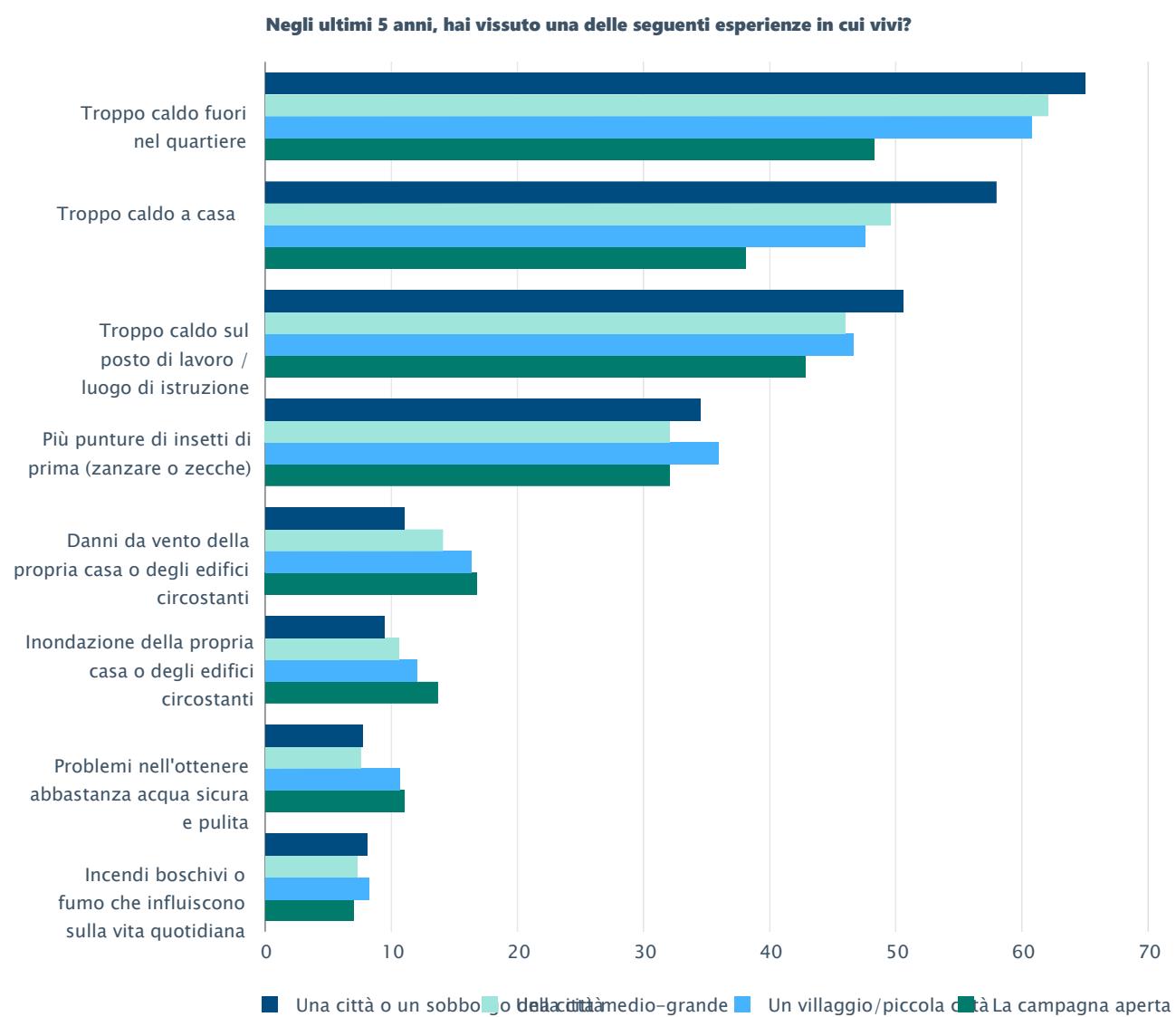
Gli incendi boschivi e il loro fumo sono stati più comunemente sperimentati dagli intervistati provenienti da Grecia (41,1%), Portogallo (35,2%) e Cipro (20,3%), rispetto a una media dell'8% in tutta Europa. La percentuale di intervistati che ha subito inondazioni negli ultimi 5 anni riflette il modello di inondazioni su larga scala durante questo periodo. Ad esempio, una percentuale molto più elevata di intervistati in Austria (25,9%) e Slovenia (19,1%) ha riferito di aver subito inondazioni rispetto alla media europea complessiva dell'11%.

2 Impatti legati al clima percepiti dai rispondenti

Gli impatti legati al clima sono stati percepiti in modo diverso a seconda che gli intervistati vivessero in un ambiente urbano o rurale. La percentuale di intervistati che ha sperimentato calore, sia all'interno che all'esterno, è aumentata con il crescente grado di urbanizzazione (figura 2.2).

Al contrario, le impostazioni più urbanizzate hanno avuto percentuali più basse di intervistati che hanno riferito di essere stati colpiti da vento, inondazioni o problemi con l'accesso all'acqua. Ciò potrebbe riflettere il livello più elevato di protezione contro le inondazioni nelle città rispetto alle zone meno densamente popolate o potrebbe indicare un buon accesso alle infrastrutture, come l'approvvigionamento idrico pubblico, nelle città.

Figura 2.2 Percentuale di intervistati che hanno subito impatti climatici nella loro zona, per livello di urbanizzazione auto-riferito.



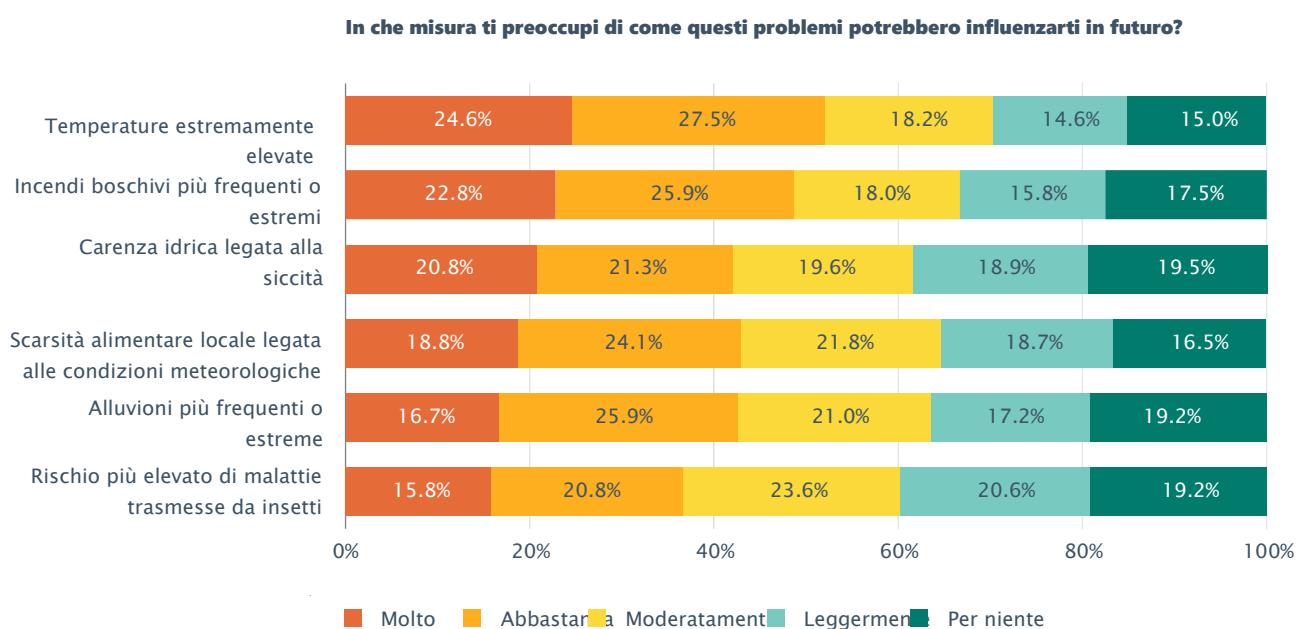
Fonte: SEE basato su Eurofound, 2025.

3 Preoccupazione per gli impatti climatici futuri

Più della metà degli intervistati (52,1%) era molto preoccupata o abbastanza preoccupata per le temperature estremamente elevate che interrompono la vita quotidiana e il benessere in futuro. La seconda questione più preoccupante per i rispondenti è stata quella degli incendi boschivi più frequenti o più estremi; Il 48,7% ha dichiarato che questi erano molto o abbastanza preoccupanti. Ciò conferma che l'EUCRA ha individuato il calore e gli incendi boschivi tra i rischi più gravi per la salute umana e che richiedono l'azione più urgente (SEE, 2024 bis).

Un numero simile di intervistati (tra il 42% e il 43%) era molto o abbastanza preoccupato per la riduzione dell'accesso al cibo locale/stagionale o all'acqua sicura e per le inondazioni più frequenti o più estreme. La maggiore probabilità di contrarre malattie da punture di zanzara o zecche era il problema meno preoccupante per gli intervistati (Figura 3.1).

Figura 3.1 Percentuale di intervistati preoccupati per gli impatti climatici futuri



Nota: I risultati dell'indagine per i singoli paesi sono disponibili nel [visualizzatore interattivo](#).

Fonte: SEE basato su Eurofound, 2025.

Vi è un chiaro divario geografico nel livello di preoccupazione per tutti i pericoli. Il doppio degli intervistati nell'Europa meridionale, rispetto all'Europa settentrionale, era molto o abbastanza preoccupato per le alte temperature future (61% rispetto al 29,9%), per le inondazioni più estreme o più frequenti (50,2% rispetto al 25,3%) e per gli incendi boschivi più estremi o più frequenti (58,8% rispetto al 29,9%).

Una percentuale più alta di intervistati dell'Europa centro-orientale era molto o abbastanza preoccupata per la prospettiva di contrarre malattie da zecche o zanzare rispetto a quelli del Nord Europa (45,1% contro 29,1%), l'accesso all'acqua per uso quotidiano (54,3% contro 23,2%) e l'accesso al cibo (53,1% contro 29,9%).

Vedere il [visualizzatore interattivo](#) per una ripartizione dettagliata delle risposte per i singoli paesi.

4 Misure di resilienza climatica segnalate dai rispondenti

Sebbene l'UE e i singoli Stati membri dispongano di un solido quadro politico a sostegno dell'adattamento ai cambiamenti climatici, le informazioni sulle azioni attuate e sulla loro efficacia sono limitate. Ciò ostacola una piena comprensione dei progressi dell'Europa verso la resilienza ai cambiamenti climatici (SEE, 2025 bis).

I risultati dell'indagine presentati in questo capitolo contribuiscono a far luce sul livello di attuazione delle misure di resilienza ai cambiamenti climatici in tutta Europa. Ai partecipanti all'indagine è stato chiesto di confermare l'esistenza o meno di determinate misure di resilienza ai cambiamenti climatici per le loro famiglie e di rispondere alle domande sulle azioni guidate dalle autorità che contribuiscono alla resilienza ai cambiamenti climatici osservate nella loro zona⁽²⁾ (tabella 1.1). Le misure elencate comprendevano sia iniziative basate sulle infrastrutture (che richiedono misure di intervento fisico) sia iniziative non basate sulle infrastrutture.

Le misure di resilienza ai cambiamenti climatici elencate possono essere allineate alle diverse fasi del ciclo di gestione delle crisi:

- prevenzione (ridurre al minimo gli effetti di una crisi o di una catastrofe prima dell'evento);
- preparazione (pianificazione delle modalità di risposta);
- risposta (azioni durante una crisi o una catastrofe per ridurne al minimo l'impatto);
- ripresa (ritorno a come erano le cose prima di una crisi o di un disastro) (SEE, 2017; CE, 2025c).

Tabella 1.1 Misure di resilienza incluse nell'indagine

Misura di resilienza ai cambiamenti climatici	Basato sulle infrastrutture ?	Fase del ciclo di gestione delle crisi
A livello di famiglia	Isolamento di pareti o tetti	Sì
	Aria condizionata o ventilazione	Sì
	Ombreggiatura	Sì
	Impermeabilizzazione alluvionale	Sì
	Raccolta delle acque piovane	Sì
	Sistema di alimentazione di backup o generatore	Sì
	Kit di emergenza	No
	Assicurazione casa per eventi meteorologici estremi	No
Guidato dall'autorità	Avvertenze o avvisi per eventi meteorologici estremi	No
	Campagne di sensibilizzazione sui rischi e sulle azioni da intraprendere in caso di condizioni meteorologiche estreme	No
	Più alberi piantati o migliore accesso agli spazi verdi	Sì
	Fornitura di centri di raffreddamento	Sì
	Modifiche agli orari di lavoro/istruzione per evitare attività nelle ore o nei giorni più caldi	No
	Prevenzione delle alluvioni	Sì
	Restrizioni all'uso dell'acqua durante la siccità	No
	Misure di controllo per le zanzare	No
Nota: Cfr. allegato 1 per l'esatta formulazione delle domande relative alle misure di resilienza ai cambiamenti climatici.		
Fonte: SEE basato su Eurofound, 2025.		
(2) Il termine "la tua zona" non è stato ulteriormente specificato nell'indagine ed è stato lasciato aperto all'interpretazione.		

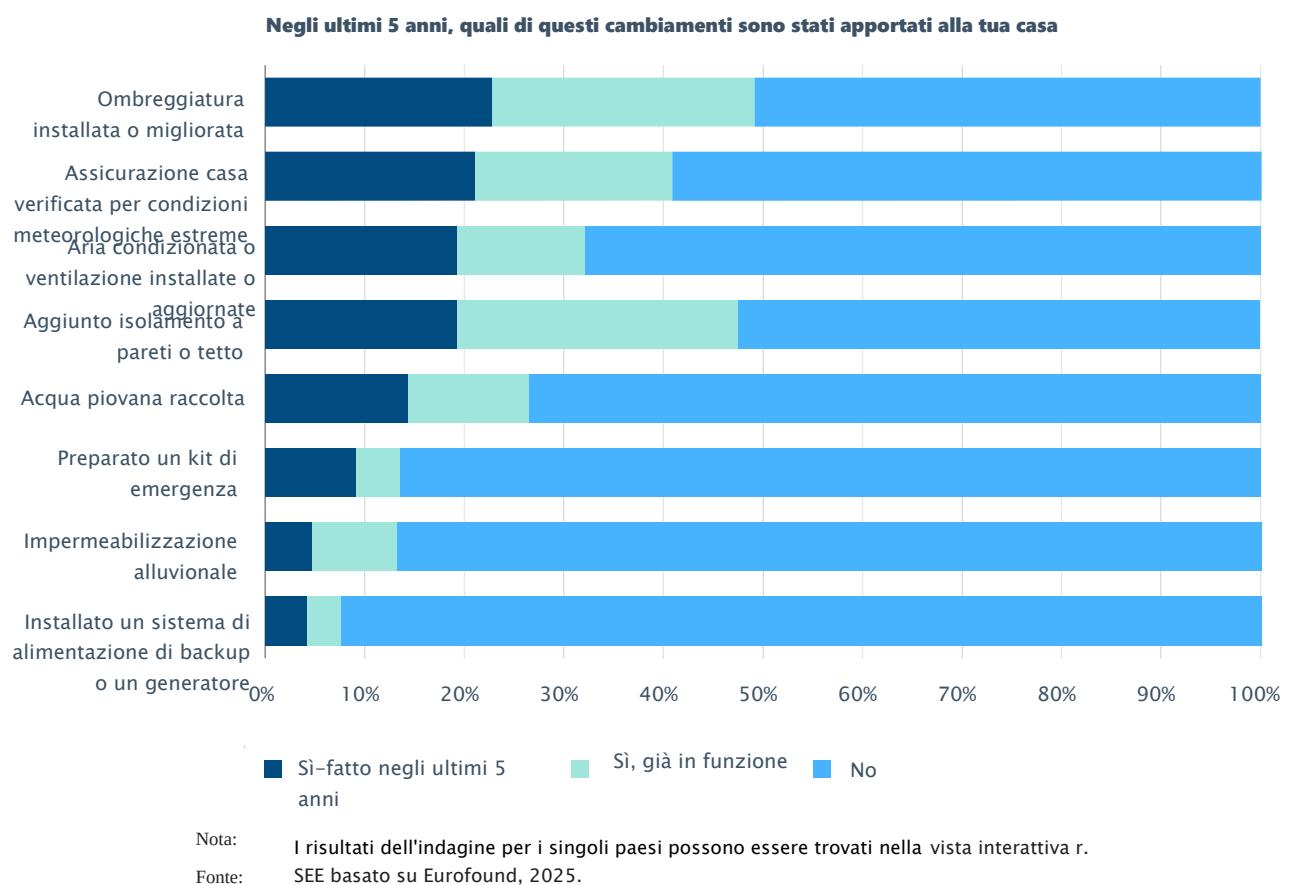
2 Il termine "la tua zona" non è stato ulteriormente specificato nell'indagine ed è stato lasciato aperto all'interpretazione.

4 Misure di resilienza climatica segnalate dai rispondenti

4.1 Resilienza a livello di famiglia

Mentre il 77,9 % degli intervistati disponeva di almeno una delle misure di resilienza ai cambiamenti climatici elencate nell'indagine nel proprio paese, nessuna delle misure era in vigore in più della metà delle abitazioni degli intervistati (figura 4.1). Alcune misure (ad esempio l'impermeabilizzazione dalle inondazioni) potrebbero non essere pertinenti per le impostazioni in cui sono assenti rischi particolari. Tuttavia, una bassa percentuale di intervistati disponeva di misure più universali (ad esempio un kit di emergenza o una fonte di alimentazione di riserva). I risultati in generale suggeriscono una generale scarsa preparazione ai rischi climatici e ad altre crisi a livello familiare in tutta Europa.

Figura 4.1 Percentuale di rispondenti con misure di resilienza ai cambiamenti climatici a livello nazionale



Due delle misure più comunemente adottate a casa sono progettate per affrontare il calore. La misura più comune in atto nelle case è stata il miglioramento dell'ombreggiatura; Il 49,2% degli intervistati ha dichiarato di averlo messo in atto. Si tratta di una misura di adattamento relativamente accessibile e sia l'ombreggiatura interna che quella esterna sono efficaci nell'abbassare le temperature interne degli edifici (Martinez et al., 2025).

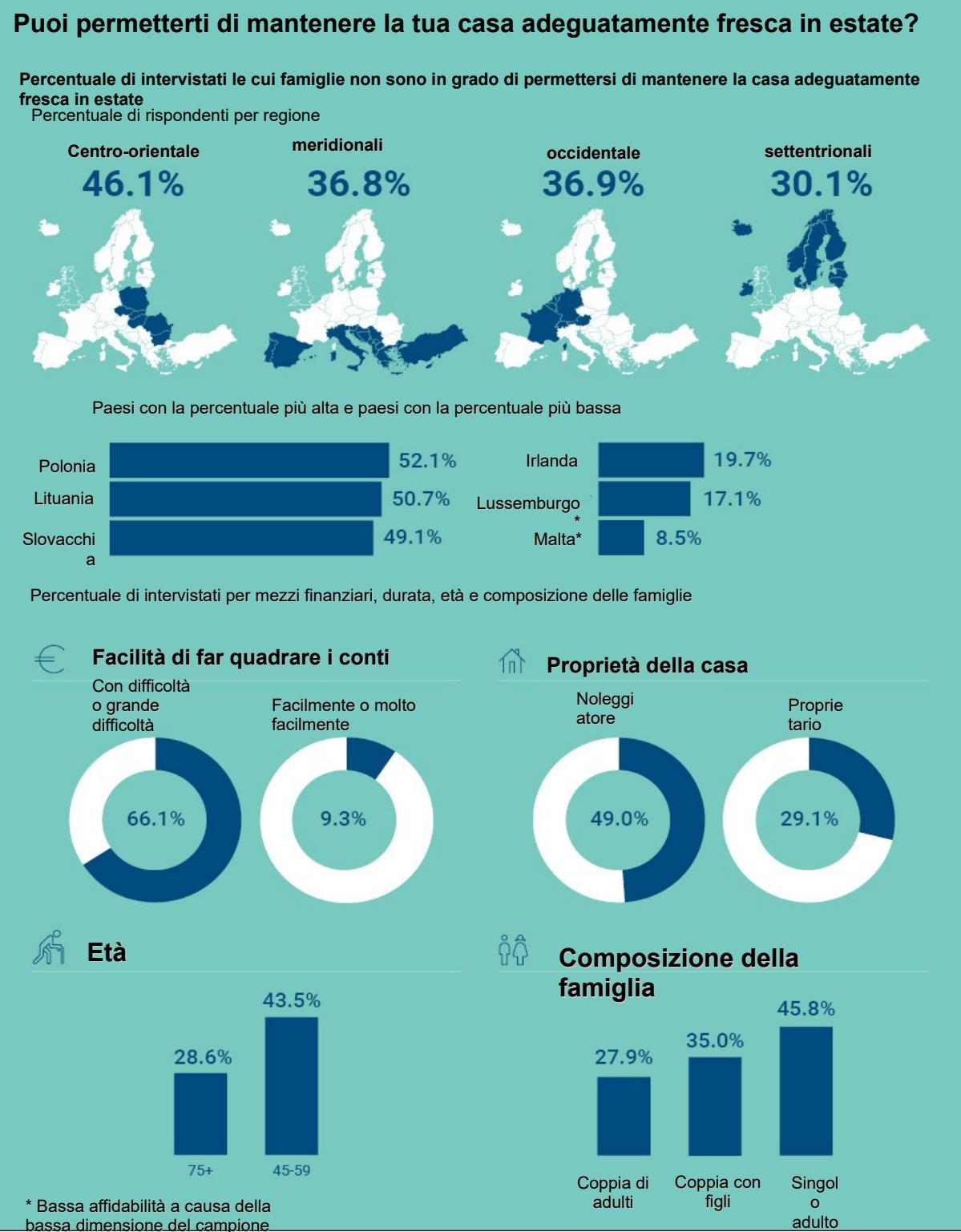
La seconda misura più popolare è stata l'isolamento di tetti e pareti (47,6%). Negli edifici ben progettati ciò può ridurre il surriscaldamento, ma negli edifici privi di ventilazione, ombreggiatura o massa termica adeguate può peggiorare il surriscaldamento (Martinez et al., 2025); pertanto l'efficacia di questa misura dipende dal suo contesto. Ad esempio, nell'indagine europea del 2023 sul reddito e sulle condizioni di vita, solo il 24,2 % degli intervistati in 16 paesi europei ha ritenuto che il sistema di raffreddamento e l'isolamento termico della propria abitazione fossero sufficienti a mantenere l'abitazione adeguatamente fresca durante l'estate (Eurostat, 2023).

Complessivamente, il 32,1% degli intervistati ha riferito di aver installato o aggiornato l'aria condizionata o la ventilazione. Mentre l'aria condizionata può essere efficace per proteggere la salute, in particolare per le persone vulnerabili, un ampio uso dell'aria condizionata è un esempio di disadattamento. Ciò comporta problemi legati al picco della domanda di energia elettrica e il calore generato dalle apparecchiature può contribuire agli effetti delle isole di calore urbane (SEE, 2022c).

Inoltre, il raffrescamento meccanico (condizionamento dell'aria, ventilazione attiva o uso di ventilatori) richiede sia investimenti iniziali che il consumo di energia elettrica e genera quindi costi aggiuntivi per le famiglie. Ciò potrebbe impedire alle persone di installare o utilizzare tali misure.

Alla domanda se potevano permettersi di mantenere la loro casa adeguatamente fresca in estate, il 38,2% degli intervistati ha risposto negativamente. La percentuale più alta di intervistati che non sono in grado di permettersi di mantenere la propria casa fresca in estate è stata trovata nell'Europa centro-orientale (46,1%) rispetto al 30,1% nell'Europa settentrionale (Figura 4.2).

Figura 4.2 Percentuale di intervistati le cui famiglie non sono in grado di permettersi di mantenere la casa adeguatamente fresca in estate



Fonte: SEE basato su Eurofound, 2025.

Complessivamente, il 40,8% degli intervistati ha riferito di avere un'assicurazione contro le condizioni meteorologiche estreme. C'erano differenze sostanziali tra i paesi in termini di quanti intervistati hanno riferito di avere un'assicurazione contro le condizioni meteorologiche estreme. In Svezia, il 17,4% degli intervistati ha risposto contro il 70,1% in Lussemburgo.

I diversi sistemi assicurativi in vigore in ciascun paese influenzano la disponibilità e l'accessibilità economica dell'assicurazione. Secondo l'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali (2024), la Grecia, l'Italia e la Romania hanno registrato il divario di protezione più elevato per le catastrofi naturali a causa di una combinazione di rischi e di una bassa penetrazione assicurativa. L'assicurazione contro le alluvioni è risultata particolarmente insostenibile nelle zone ad alto rischio della Polonia e del Portogallo, seguite da diverse regioni della Croazia, della Germania e degli Stati baltici (Tesselaar et al., 2020). I risultati dell'indagine Eurofound (2025) qui riportati riflettono in una certa misura tali modelli (cfr. il visualizzatore interattivo). Tuttavia, essi dovrebbero essere trattati con cautela in quanto il campione dell'indagine non era rappresentativo e le informazioni sono state autodichiarate dagli intervistati. Inoltre, la copertura assicurativa auto-segnalata può essere soggetta a pregiudizi di richiamo, in quanto gli intervistati potrebbero non ricordare o comprendere accuratamente i termini specifici delle loro politiche in materia di protezione dagli agenti atmosferici estremi.

Più di un quarto degli intervistati ha dichiarato di raccogliere l'acqua piovana a casa per l'uso in periodi secchi. In alcuni paesi, come Belgio, Cecchia e Slovenia, oltre il 40% degli intervistati disponeva di un sistema di raccolta delle acque piovane. Un numero considerevole di intervistati ha riferito di aver installato sistemi di raccolta delle acque piovane nei cinque anni precedenti (ad esempio, il 26,7 % degli intervistati in Cecchia, seguito da quasi un quarto degli intervistati in Estonia e Slovacchia).

Tra le misure meno frequentemente segnalate figurava l'impermeabilizzazione dalle inondazioni; solo il 13,2 % degli intervistati ha dichiarato di aver adottato misure. La protezione contro le inondazioni a livello di proprietà è applicabile solo in aree che possono essere soggette a inondazioni e richiede investimenti sostanziali e modifiche strutturali dell'abitazione.

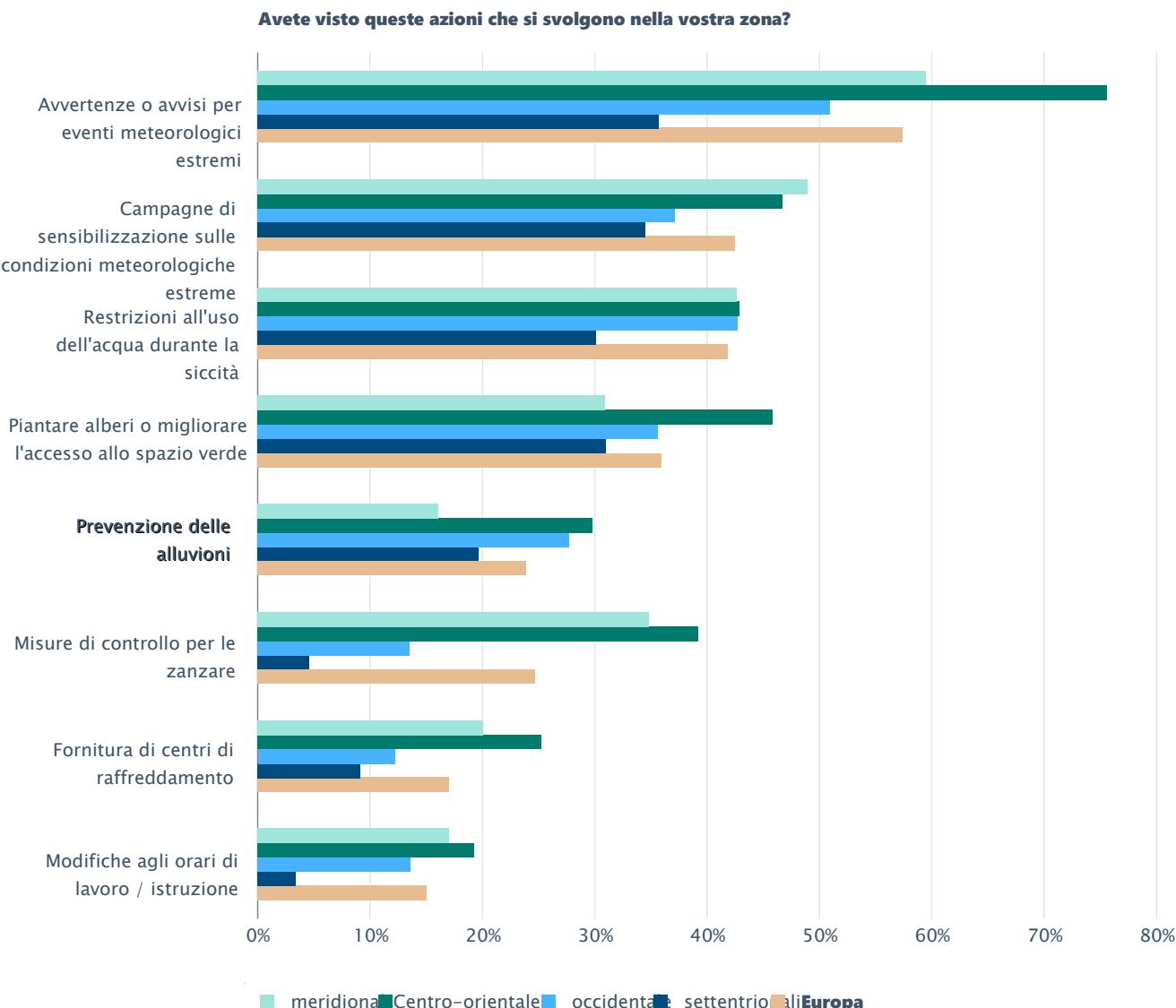
Tuttavia, avere un kit di emergenza preparato è una misura semplice che è relativamente economica da implementare. Nonostante ciò, i kit erano presenti solo nel 13,5% delle famiglie intervistate. In Danimarca, Estonia e Svezia, una percentuale sostanziale degli intervistati (oltre il 22% degli intervistati in ciascuno di questi paesi) aveva adottato questa misura negli ultimi 5 anni. Ciò può essere collegato ai recenti inviti rivolti ai cittadini dai rispettivi governi affinché si preparino a potenziali crisi associate alla guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina.

4.2 Azioni di resilienza percepite nei settori dei rispondenti

Complessivamente, l'82,2 % degli intervistati ha riferito di aver visto almeno una delle misure di resilienza climatica guidate dall'autorità elencate nell'indagine nella propria area locale (figura 4.3). Le misure segnalate più di frequente — allarmi e allarmi precoci (segnalati da oltre il 57 % dei rispondenti) e campagne di sensibilizzazione (segnalate dal 42,5 % dei rispondenti) — corrispondono a una buona copertura di tali azioni nelle politiche nazionali di adattamento e nelle strategie sanitarie nazionali (Osservatorio europeo del clima e della salute, 2022). Inoltre, in 19 degli Stati membri dell'UE-27 (SEE, 2024c) sono in vigore piani d'azione per la salute del calore, compresi avvertimenti sulle alte temperature. Ciò può spiegare in parte l'elevato numero di rispondenti che hanno osservato avvisi e allarmi.

4 Misure di resilienza climatica segnalate dai rispondenti

Figura 4.3 Percentuale di intervistati che ha osservato misure di resilienza climatica nella propria zona



Nota:

I risultati del sondaggio per i singoli paesi possono essere trovati nel visualizzatore interattivo.

Fonte:

SEE basato su Eurofound (2025).

I sistemi di allarme rapido sono una delle misure più efficaci in termini di costi contro gli eventi meteorologici estremi (SEE, 2020; AEA, 2024b). Se implementati correttamente, possono ridurre l'impatto degli eventi meteorologici estremi sulle persone. Ad esempio, durante le alluvioni dell'Europa centrale del 2024, il numero di decessi è stato inferiore rispetto alle precedenti alluvioni. Questo nonostante il fatto che le precipitazioni fossero più pesanti e che le inondazioni fossero su larga scala. Il minor numero di decessi è stato attribuito a sistemi di allarme rapido ben funzionanti (World Weather Attribution, 2024). In quanto tali, l'osservazione che sono ampiamente utilizzati dovrebbe essere vista come un aspetto positivo della preparazione ai cambiamenti climatici.

Inoltre, più di 4 intervistati su 10 hanno partecipato a campagne di sensibilizzazione sui cambiamenti climatici o sulle condizioni meteorologiche estreme nella loro zona; questo tipo di misure può aumentare l'efficacia degli allarmi precoci e delle allerte. Le conoscenze su come agire in caso di emergenza sono essenziali per garantire che le

segnalazioni o le segnalazioni emesse dalle autorità siano efficaci (ad esempio Diakakis et al., 2022). Nell'ultima indagine della BEI, il 38 % degli intervistati ha evidenziato come importante misura di adattamento educare il pubblico sui comportamenti da adottare per prevenire o rispondere a problemi causati da eventi meteorologici estremi (BEI, 2024).

La terza misura più frequentemente osservata (restrizioni all'uso dell'acqua dovute alla siccità) è stata segnalata dal 41,8 % degli intervistati. La quota della popolazione dell'UE colpita dalla carenza idrica è in aumento nel contesto sia dei cambiamenti climatici che della gestione non sostenibile delle risorse idriche (SEE, 2025 quinques). Di conseguenza, le restrizioni sull'uso dell'acqua stanno diventando più comuni. Ad esempio, il 48 % dei piani d'azione municipali per il clima attuati in Europa delineano misure di conservazione delle acque (compresi razionamento/restrizioni e riutilizzo delle acque grigie) (SEE, 2024b).

Complessivamente, il 35,9% degli intervistati ha riferito di aver piantato più alberi o di aver migliorato l'accesso agli spazi verdi nella propria area. Si tratta della misura di resilienza climatica basata sulle infrastrutture più frequentemente citata e selezionata dagli intervistati. Le soluzioni basate sulla natura, vale a dire le misure per affrontare gli impatti climatici che sono ispirate o sostenute dalla natura, sono riconosciute nella politica dell'UE come un'opzione chiave di adattamento ai cambiamenti climatici (ad esempio, CE, 2021) e sono già utilizzate frequentemente. Ad esempio, un'analisi dei piani d'azione urbani per il clima in Europa ha rilevato che 9 piani su 10 comprendevano misure relative all'ambiente, al verde e alla biodiversità (SEE, 2024b). Nell'indagine della BEI (2024), il 42 % degli intervistati dell'UE ha rilevato che una delle priorità fondamentali per l'adattamento locale ai cambiamenti climatici è il raffreddamento delle città mediante l'aggiunta di strade alberate e la creazione di spazi verdi.

Le misure di controllo per le zanzare sono state osservate dal 24,7% degli intervistati. Un'indagine del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie suggerisce che 18 dei 26 paesi europei che hanno risposto hanno attuato una qualche forma di controllo delle zanzare nel 2021 (ECDC, 2021). Il clima in gran parte dell'Europa sta diventando più adatto alle malattie trasmesse dalle zanzare (van Daalen et al., 2024) e pertanto è prevedibile che in futuro sarà necessario ricorrere ulteriormente a questa misura.

Poco meno di un quarto degli intervistati (23,9%) ha riferito di aver visto attuare misure di prevenzione delle inondazioni nella propria zona. Questa è una percentuale relativamente alta, poiché non tutti vivono in un'area che richiede protezione dalle inondazioni da fiumi, coste o fughe di superficie.

Di tutte le misure elencate, le due che il minor numero di intervistati ha riferito di aver incontrato sono state la fornitura di centri di raffreddamento (edifici con aria condizionata a disposizione del pubblico) e modifiche agli orari di lavoro o di istruzione per evitare l'ora più calda della giornata.

Per molte delle misure di resilienza climatica guidate dall'autorità, l'Europa centro-orientale è stata la regione con la più alta percentuale di intervistati che ha riferito di averle incontrate. L'Europa settentrionale è stata la regione con le percentuali più basse per molte delle misure elencate (figura 4.3).

Differenze sostanziali si riscontrano nelle percezioni dei rispondenti di diversi paesi (cfr. il [visualizzatore interattivo](#)). Ad esempio, oltre il 90% degli intervistati in Polonia e Portogallo aveva riscontrato avvertimenti relativi a condizioni meteorologiche estreme, rispetto al 18,2% in Danimarca o al 23,3% in Svezia. In Portogallo e in Lituania, oltre il 70 % degli intervistati ha preso atto di campagne di sensibilizzazione nel luogo in cui vive.

Quasi il 60% degli intervistati ungheresi ha riferito di aver visto più alberi e spazi verdi forniti nella propria area. Un'alta percentuale di intervistati provenienti da Grecia (45%) e Romania (oltre il 40%) ha riferito di essere a conoscenza di centri di raffreddamento nella propria zona. Austria, Cecchia e Slovenia hanno registrato la percentuale più elevata di intervistati che hanno visto misure di prevenzione delle inondazioni nella loro zona (oltre il 40%).

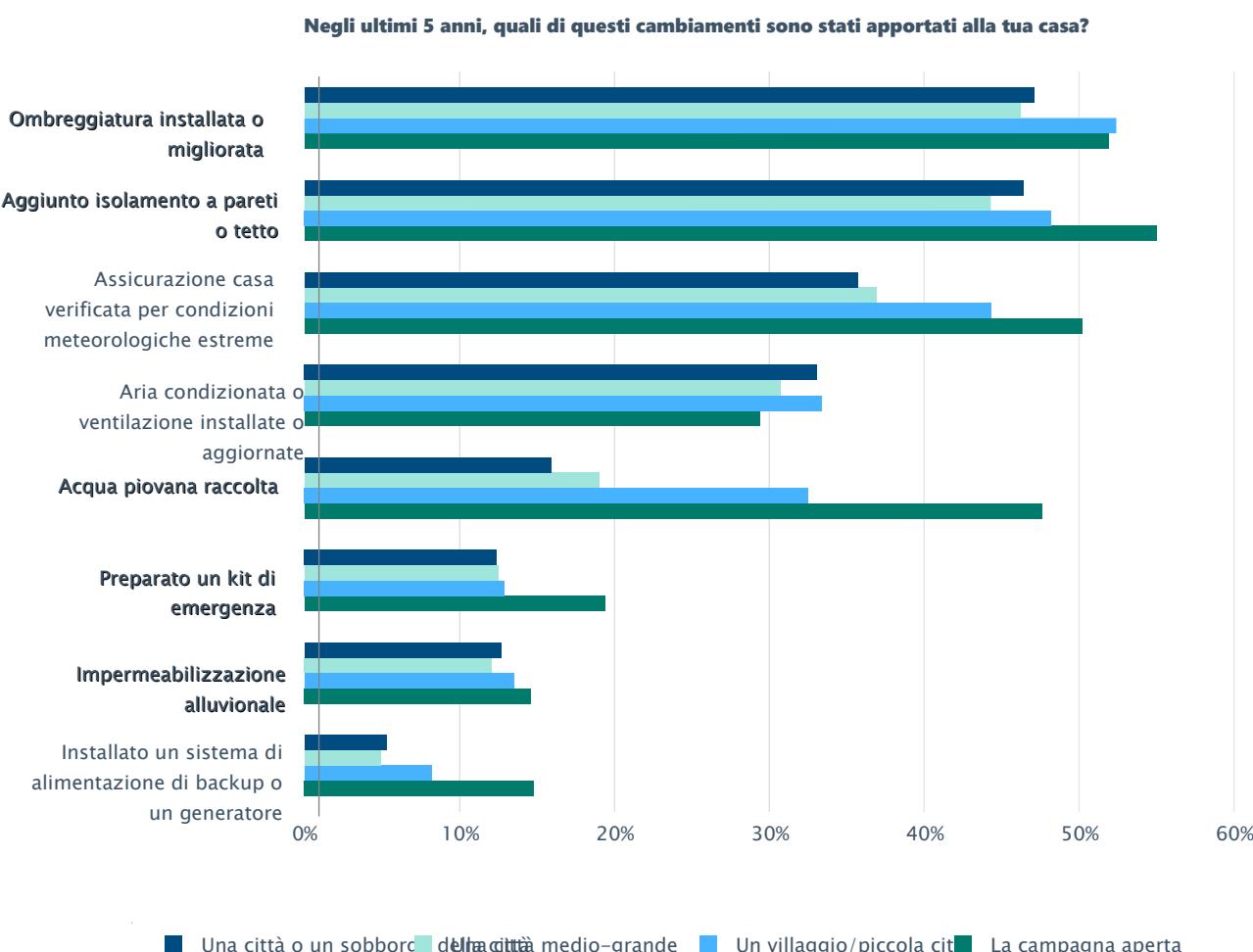
4 Misure di resilienza climatica segnalate dai rispondenti

4.3 Differenze tra intervistati urbani e rurali

Per quanto riguarda la resilienza a livello di famiglia, una percentuale più elevata di coloro che vivono in aperta campagna aveva attuato misure di resilienza ai cambiamenti climatici a casa rispetto a coloro che vivono in zone più urbanizzate (figura 4.4). Circa il triplo degli intervistati nelle campagne aveva sistemi di raccolta dell'acqua piovana rispetto a quelli nelle città (47,6% e 15,9%, rispettivamente) o un alimentatore / generatore di riserva (14,8% rispetto al 5,3%). Ciò può essere spiegato da:

- una percentuale più elevata di persone nelle zone rurali che vivono in case piuttosto che in appartamenti (Eurostat, 2024);
- casi più elevati di proprietà di abitazioni nelle zone rurali;
- una maggiore necessità di autosufficienza nelle zone rurali a causa della bassa densità di popolazione e della scarsità di infrastrutture e strutture.

Figura 4.4 Percentuale di intervistati che segnalano misure di resilienza climatica a livello di famiglia, per livello di urbanizzazione autodichiarato

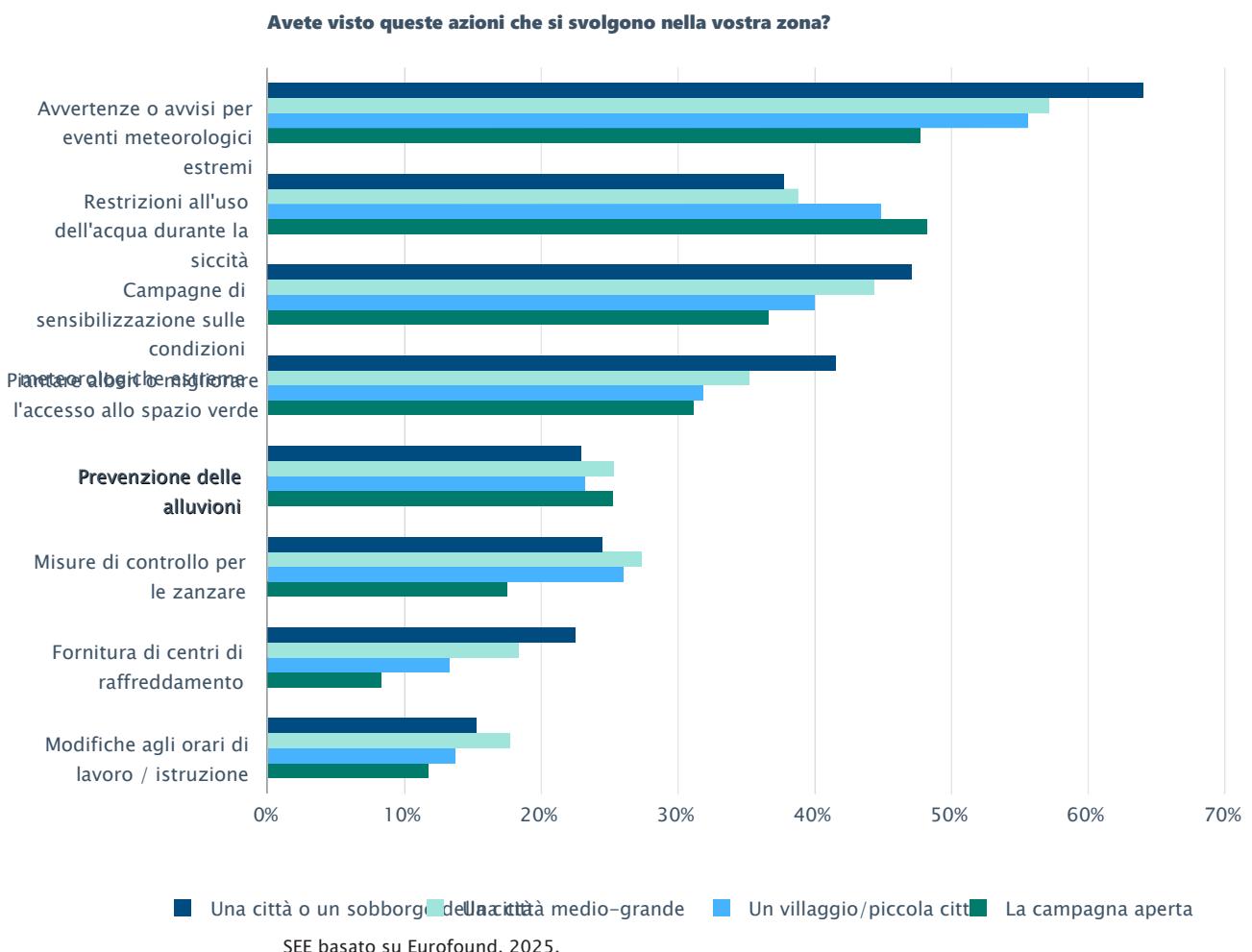


Fonte: SEE basato su Eurofound (2025).

Al contrario, la maggior parte delle misure di resilienza ai cambiamenti climatici guidate dalle autorità è stata osservata da una percentuale più elevata di rispondenti nelle città rispetto ai rispondenti dei villaggi e delle zone rurali (ad eccezione delle restrizioni sull'uso dell'acqua e della prevenzione delle inondazioni, che avevano maggiori probabilità di essere segnalate dagli abitanti delle zone rurali; Figura 4.4). Ciò può essere dovuto alla maggiore densità di popolazione nelle città e quindi a una maggiore esposizione complessiva delle persone e dei beni ai rischi climatici, il che aumenta la necessità e la fattibilità di misure di adattamento.

Tuttavia, potrebbe anche riflettere la maggiore capacità delle città più grandi di agire in materia di adattamento. Ad esempio, una precedente analisi dell'AEA delle azioni di adattamento da parte dei firmatari del Patto dei sindaci per il clima e l'energia ha indicato che i comuni con oltre 50 000 abitanti avevano maggiori probabilità di attuare azioni mirate alle alte temperature, come l'impianto di alberi e l'inverdimento urbano, rispetto ai comuni più piccoli (SEE, 2020). Inoltre, i comuni e le città più piccole tendono a essere in ritardo rispetto alle città in termini di valutazione del rischio climatico e della vulnerabilità, sostegno politico alle azioni di adattamento e disponibilità di finanziamenti per l'adattamento (SEE, 2020; Venner et al., 2025).

Figura 4.5 Percentuale di intervistati che percepisce misure di resilienza climatica guidate dall'autorità, in base al livello di urbanizzazione auto-riferito



5 Differenze tra i gruppi di rispondenti

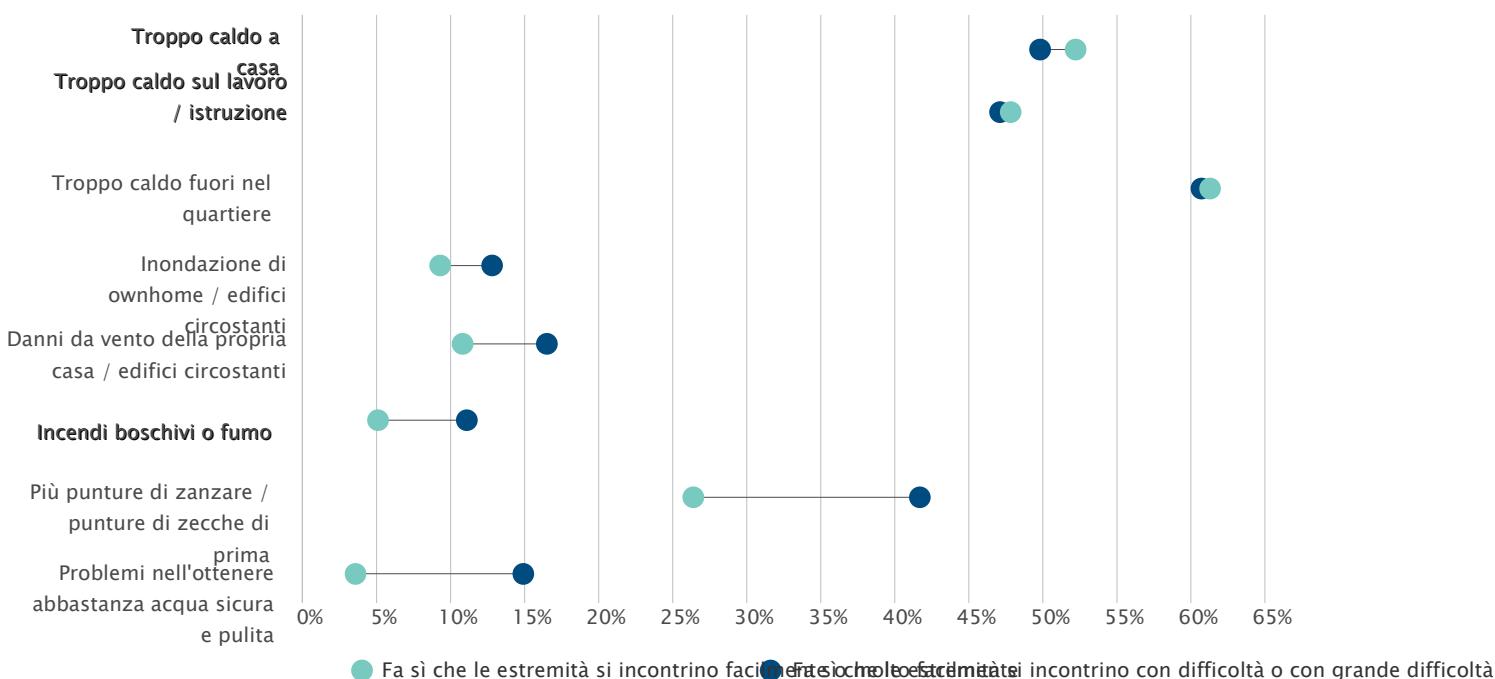
5.1 Mezzi finanziari delle famiglie

I mezzi finanziari delle famiglie sono stati stimati chiedendo agli intervistati quanto sia facile o difficile per loro sbarcare il lunario⁽³⁾. Nel caso di quasi tutti i rischi climatici, ad eccezione del calore, una percentuale più elevata di intervistati che hanno risposto di sbarcare il lunario con grande difficoltà o difficoltà ha riferito di essere stata colpita nel corso degli ultimi 5 anni rispetto a coloro che hanno risposto che era molto facile o facile sbarcare il lunario.

Più del doppio del numero di intervistati del gruppo che stava lottando finanziariamente ha notato incendi o fumo dove vivono rispetto agli intervistati che fanno quadrare i conti facilmente o molto facilmente. La più grande differenza relativa tra gli intervistati con e senza difficoltà a sbarcare il lunario riguarda i problemi di accesso all'acqua sicura e pulita. Quattro volte più famiglie in difficoltà che famiglie finanziariamente sicure hanno avuto problemi in questo settore.

Non sorprende che in questo contesto, i livelli di preoccupazione per gli impatti futuri fossero anche più alti tra coloro che lottavano per sbarcare il lunario per quasi ogni impatto. L'unica eccezione sono state le future alte temperature; percentuali simili di intervistati in ciascun gruppo hanno espresso preoccupazione al riguardo (figura 5.1).

Figura 5.1 Percentuale di intervistati che hanno subito impatti climatici nella loro zona, per mezzi finanziari delle famiglie



Fonte: SEE basato su Eurofound, 2025.

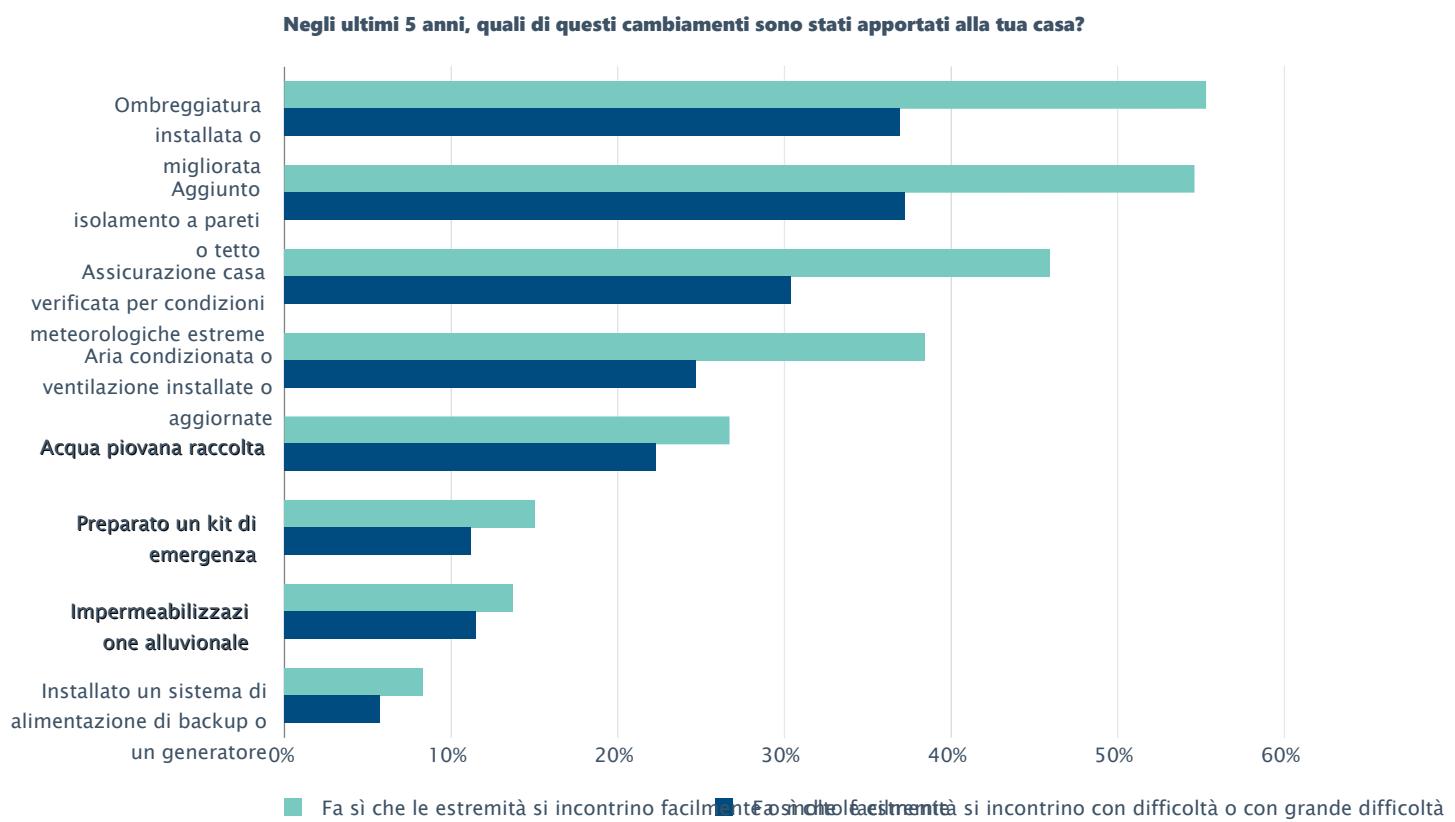
3 La domanda era formulata come segue: Una famiglia può avere diverse fonti di reddito e più di un membro della famiglia può contribuirvi. Pensando al reddito mensile totale della tua famiglia, è la tua famiglia in grado di sbarcare il lunario ... '. Le opzioni di risposta erano: 'Con grande difficoltà', 'Con difficoltà', 'Con qualche difficoltà', 'Fairly easy', 'Easily', 'Molto facilmente', 'Non so' e 'Preferisci non rispondere'.

Quasi il doppio degli intervistati che arrivavano a fine mese con difficoltà o grande difficoltà non aveva nessuna delle misure di resilienza climatica elencate nel questionario dell'indagine a casa (31,8%) rispetto al 16,0% di coloro che arrivavano a fine mese si incontravano molto facilmente o facilmente. Per ciascuna misura di resilienza climatica a livello di famiglia, una percentuale inferiore di rispondenti che hanno avuto difficoltà a sbarcare il lunario aveva la misura in vigore a casa rispetto ai rispondenti che hanno fatto sbarcare il lunario più facilmente (figura 5.2). Questi risultati suggeriscono che sono presenti notevoli disuguaglianze tra gruppi di diverso status economico in relazione alla preparazione a livello di famiglia per eventi meteorologici estremi.

L'accessibilità economica sarà probabilmente il principale ostacolo a un'ampia adozione delle misure di resilienza. Mentre il 9,3% degli intervistati che sbarcano il lunario facilmente o molto facilmente non è stato in grado di permettersi di mantenere la propria casa adeguatamente fresca in estate, tra coloro che sbarcano il lunario con difficoltà o grande difficoltà, questo numero era sette volte più alto (66,1%) (Figura 4.2).

Le disuguaglianze possono essere aggravate dal fatto che alcuni dei metodi comunemente utilizzati per migliorare la struttura dell'abitazione, come i sussidi per l'isolamento dei tetti o delle pareti, tendono a beneficiare in modo sproporzionato i gruppi a reddito più elevato che dispongono dei mezzi finanziari per acquistare gli elementi sovvenzionati, come i materiali per l'ammodernamento delle abitazioni (Parlamento europeo, 2024).

Figura 5.2 Percentuale di rispondenti che segnalano misure di resilienza climatica a livello di famiglia, per mezzo finanziario delle famiglie



Nota: Le misure di resilienza climatica a livello delle famiglie comprendono quelle precedentemente installate e le misure messe in atto negli ultimi 5 anni.

Fonte: SEE basato su Eurofound, 2025.

5 Differenze tra i gruppi di rispondenti

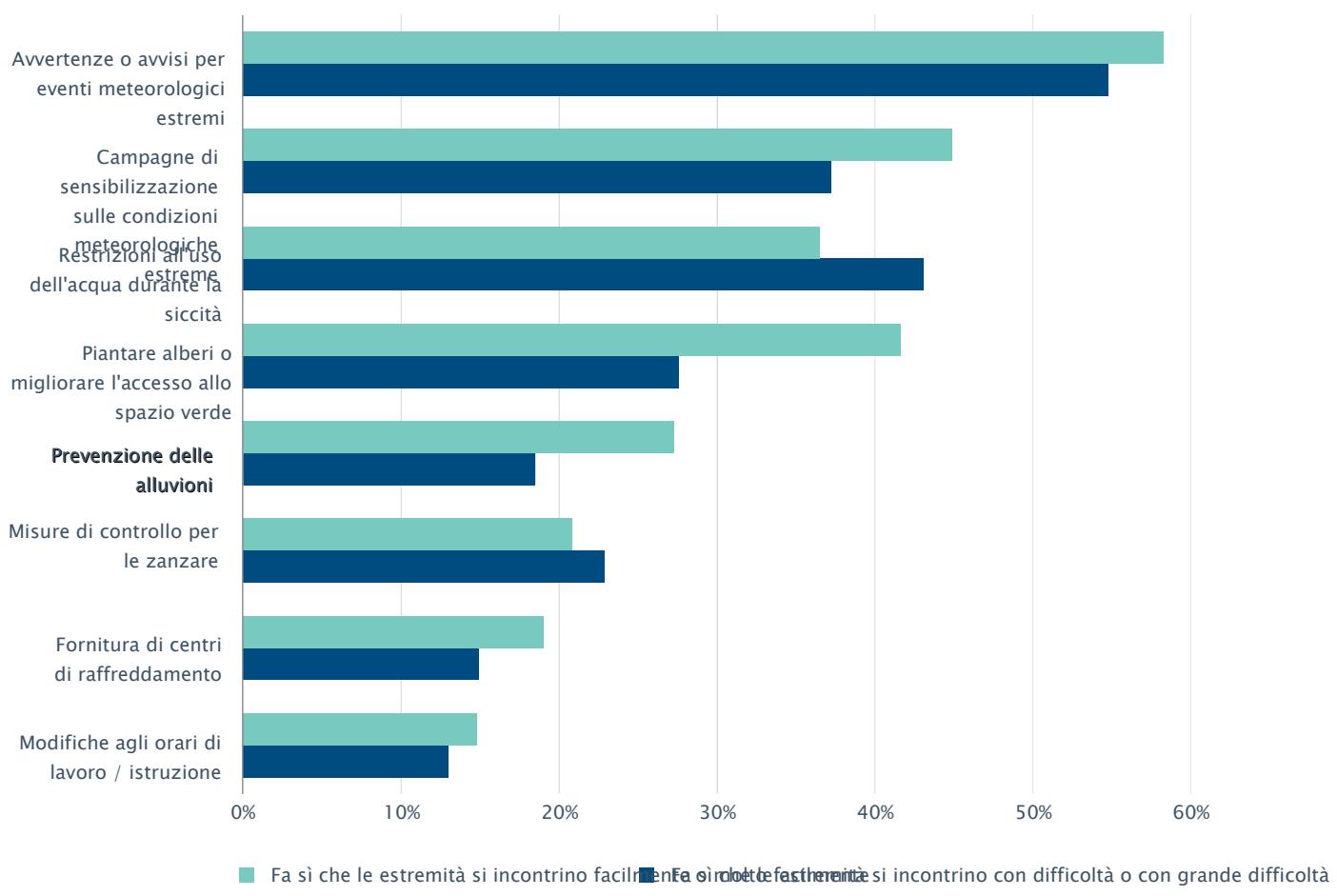
Per quanto riguarda le misure di resilienza ai cambiamenti climatici guidate dalle autorità, vale a dire la prevenzione delle inondazioni, l'impianto di alberi/l'inverdimento urbano, la fornitura di centri di raffrescamento e le campagne di sensibilizzazione, una percentuale più elevata di rispondenti che sbarcano il lunario si riunisce molto facilmente o facilmente ha riferito di aver visto quelli nella loro zona rispetto a quelli che hanno difficoltà a sbarcare il lunario (figura 5.3). Si riconosce che i gruppi a basso reddito non sempre beneficiano equamente delle attività di adattamento (SEE, 2022b). Ciò può essere dovuto al fatto che le persone provenienti da zone finanziariamente svantaggiate sono meno attrezzate per sostenere determinate misure, come l'inverdimento urbano, rispetto alle comunità più ricche.

Inoltre, i prezzi delle case e gli affitti nelle aree più verdi tendono ad essere più alti, impedendo ai residenti meno abbienti di vivere lì. Le analisi costi-benefici applicate quando si pianificano le difese contro le alluvioni possono portare a dare priorità agli investimenti nelle zone con un elevato valore immobiliare, in quanto rappresentano il miglior business case in termini finanziari (SEE, 2025b).

Sebbene i risultati qui riportati riflettano le percezioni degli individui piuttosto che rappresentare una valutazione fattuale dello stato di attuazione di varie misure, tuttavia contribuiscono a comprendere l'equità sociale nell'adattamento ai cambiamenti climatici in Europa.

Figura 5.3 Percentuale di intervistati che percepisce misure di resilienza ai cambiamenti climatici guidate dall'autorità, per mezzo finanziario delle famiglie

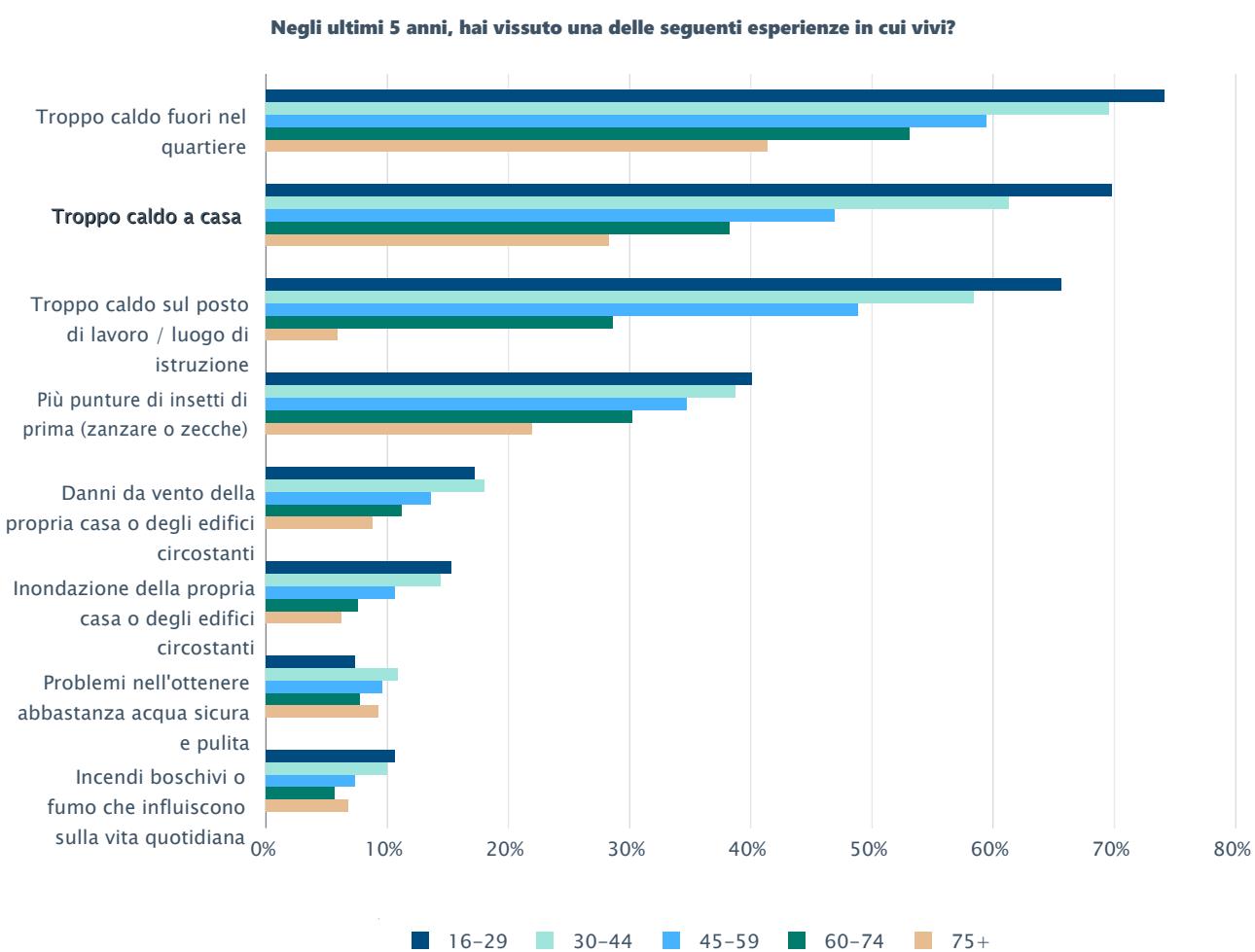
Avete visto queste azioni che si svolgono nella vostra zona?



5.2 Età

Per quasi tutti gli impatti legati al clima inclusi nel questionario, una percentuale più elevata di intervistati della fascia di età più giovane li ha sperimentati rispetto ai gruppi più anziani (figura 5.4); gli intervistati più giovani erano inoltre costantemente più preoccupati per le future questioni relative ai cambiamenti climatici rispetto al gruppo più anziano (figura 5.6). Ciò è in linea con i risultati della relazione speciale Eurobarometro 2025 sui cambiamenti climatici, in cui i rispondenti più giovani erano tra i gruppi che hanno maggiori probabilità di considerare i cambiamenti climatici un problema grave (CE, 2025 bis).

Figura 5.4 Percentuale di intervistati che hanno subito impatti climatici nella loro zona, per fascia di età



Nota: Gli intervalli numerici nella legenda si riferiscono agli intervalli di età.

Fonte: SEE basato su Eurofound, 2025.

5 Differenze tra i gruppi di rispondenti

Per la maggior parte delle misure di resilienza climatica a livello di famiglia, la percentuale più elevata di intervistati che le ha installate è scesa nella fascia di età più avanzata (figura 5.5). Ciò potrebbe essere dovuto al fatto che gli intervistati più anziani hanno maggiori probabilità di essere proprietari di case piuttosto che affittuari, consentendo loro di apportare modifiche alla loro abitazione. Inoltre, alcune ricerche suggeriscono che le persone anziane potrebbero essere più avverse al rischio (Titko et al., 2021).

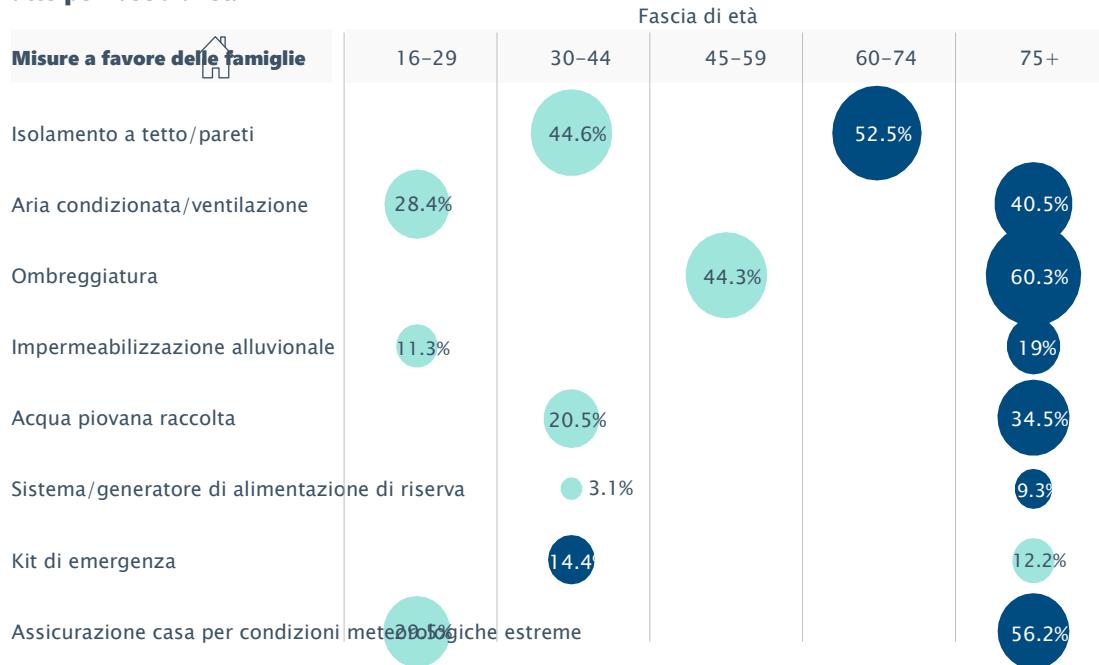
La fascia di età 45-59 anni ha avuto la più alta percentuale di intervistati incapaci di permettersi di raffreddare la propria casa (43,5%). La percentuale più bassa di intervistati che non potevano permettersi di raffreddare la propria casa era tra quelli nella fascia di età 75+ (28,6%). Gli anziani sono tra i gruppi maggiormente colpiti dalle alte temperature (OMS Europa, 2021); come tale il comfort termico è la chiave per questo gruppo durante la stagione calda. Nell'interpretare questi risultati, va notato che, a causa della sua natura online, l'indagine ha ricevuto risposta solo da persone anziane con accesso a Internet e consapevolezza tecnologica; pertanto, non è probabile che sia rappresentativo delle popolazioni anziane più vulnerabili.

Il quadro delle misure di resilienza climatica guidate dalle autorità osservate nella zona è più vario in relazione alle fasce di età. I rispondenti più giovani avevano meno probabilità di aver notato restrizioni all'uso dell'acqua e la presenza di centri di raffreddamento, ma avevano più probabilità di aver visto avvisi o allarmi, campagne di sensibilizzazione, inverdimento urbano e prevenzione delle inondazioni (figura 5.5).

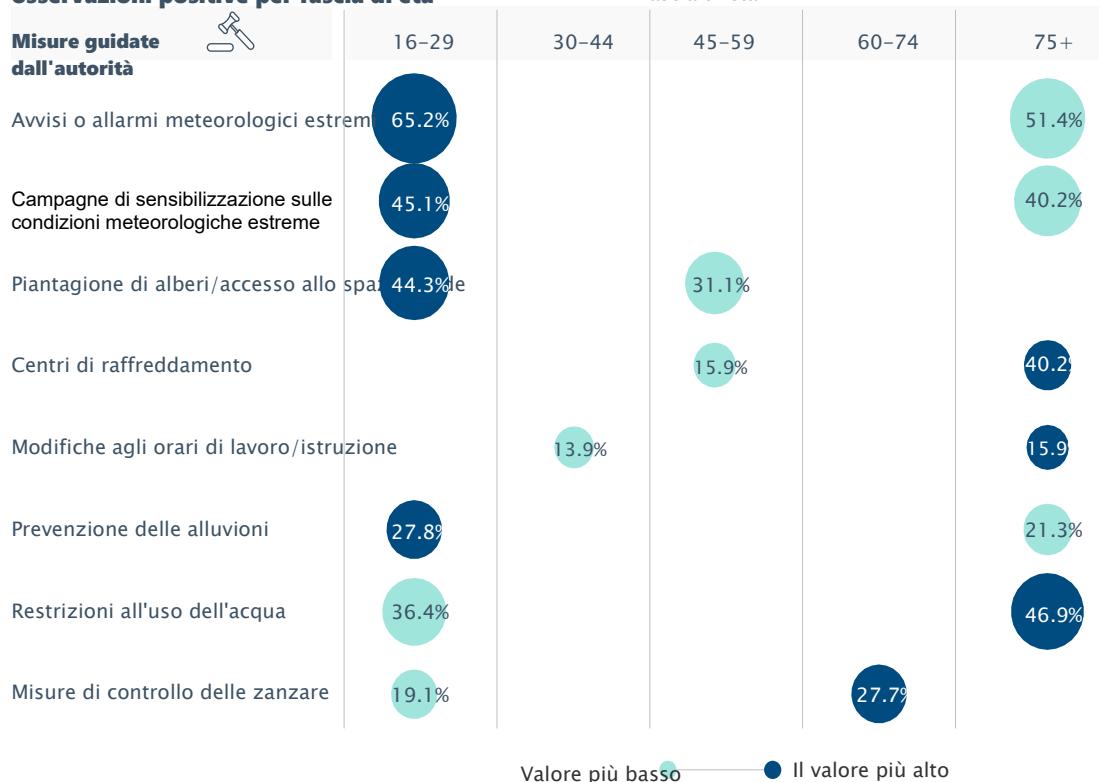


© Aboodi Vesakaran, Stati Uniti

Figura 5.5 Adozione di misure domestiche e consapevolezza delle misure guidate dall'autorità, per età
Adozione di misure di resilienza climatica delle famiglie: percentuale più alta e più bassa di misure in atto per fascia di età



Misure di resilienza climatica osservate in ambito locale: percentuali più alte e più basse di osservazioni positive per fascia di età

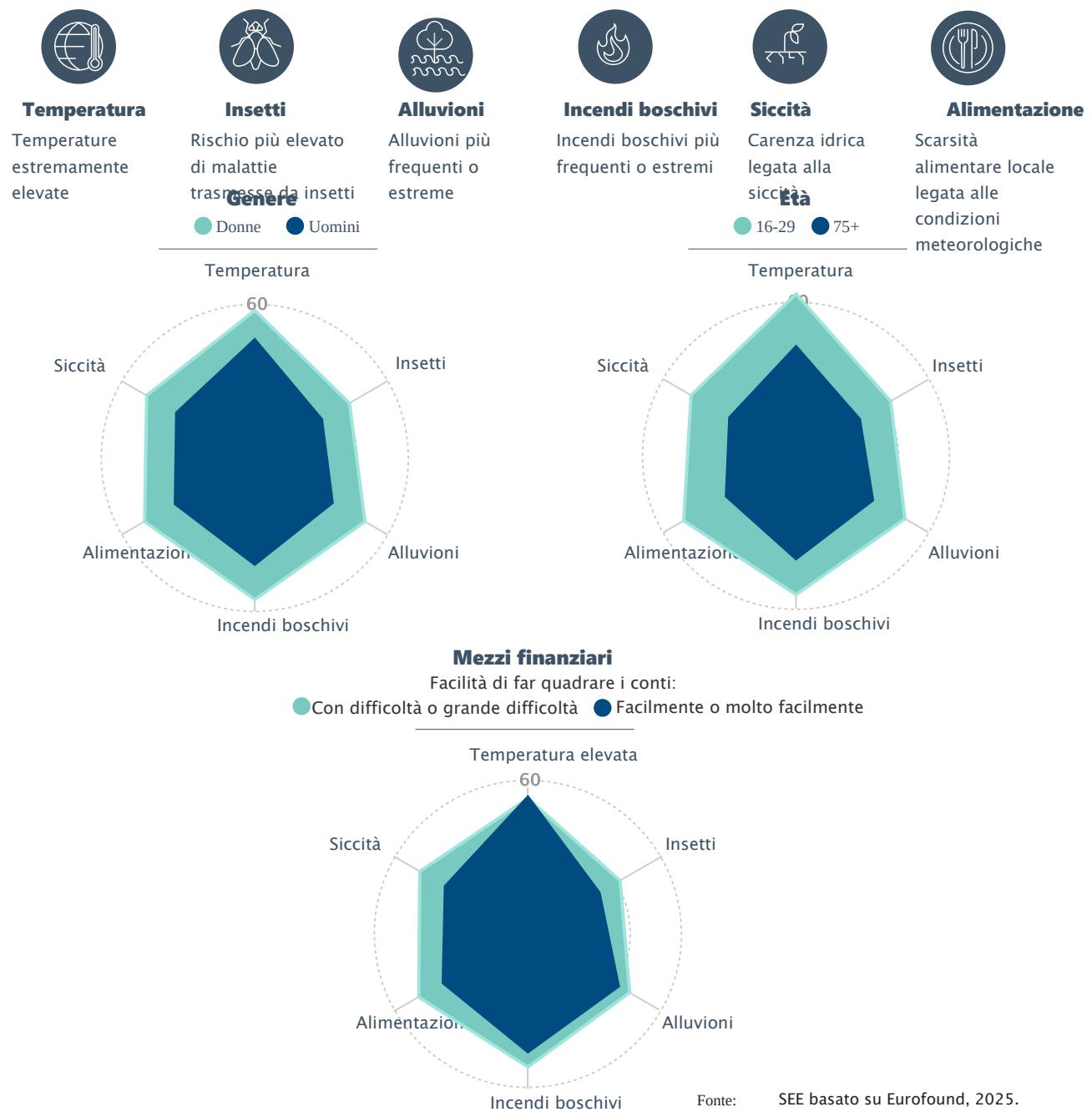


Fonte: SEE basato su Eurofound, 2025.

5.3 Genere

Ci sono state differenze minime nelle percentuali di uomini e donne che hanno riferito di aver subito impatti climatici dove vivono negli ultimi 5 anni. L'unico impatto in cui vi è stata una notevole differenza nell'esperienza riportata sono state le punture di insetti; il 39,2% delle donne ha riferito di aver sperimentato un aumento dei morsi rispetto al 28,8% degli uomini. Una percentuale maggiore di donne rispetto agli uomini era molto o abbastanza preoccupata per tutti gli impatti climatici futuri elencati nell'indagine (figura 5.6). Ciò è in linea con i risultati della relazione speciale Eurobarometro 2025 sui cambiamenti climatici (CE, 2025a).

Figura 5.6 Percentuale di intervistati preoccupati per gli impatti climatici futuri per genere, età e mezzi finanziari



5.4 Proprietà della casa

Rispetto ai proprietari di abitazioni, gli affittuari, in particolare quelli che si trovano in alloggi in affitto privato, avevano più probabilità di sentirsi troppo caldi a casa (così come nel luogo di lavoro/istruzione e all'esterno nel loro quartiere) (figura 5.7). Pur non essendo oggetto della presente indagine, la qualità degli alloggi (tipo ed età dell'abitazione, tasso di ventilazione, ubicazione, materiali da costruzione e ombreggiatura) è un fattore chiave che influenza l'esposizione al calore estremo (Zhang et al., 2025). La maggior parte del parco immobiliare europeo è stata costruita prima dell'introduzione delle norme termiche e quasi il 75 % del parco è inefficiente sotto il profilo energetico, con un conseguente aumento del rischio di surriscaldamento domestico (SEE, 2022a).

Ciò è aggravato dallo status di titolare. Gli affittuari potrebbero non avere l'incentivo o la stabilità a lungo termine per giustificare miglioramenti domestici che li proteggano dagli impatti legati ai cambiamenti climatici (ossia investire in un sistema di raffreddamento). Inoltre, i programmi di ammodernamento della casa — progettati per migliorare il comfort termico (ossia l'installazione di pompe di calore) e proteggere da altri rischi legati al clima, come le inondazioni — sono spesso rivolti ai proprietari di immobili e non agli affittuari.

Tuttavia, i proprietari di immobili possono essere riluttanti a pagare per tali misure in quanto non

beneficiare direttamente dei miglioramenti. Questa sfida è comunemente indicata come il "problema dello split incentive" (JRC, 2017). Le ristrutturazioni degli immobili in affitto possono anche portare ad aumenti degli affitti e a potenziali "renovitti", ossia gli inquilini che si trasferiscono perché non possono più permettersi il nuovo affitto (SEE, 2025b).

Meno affittuari, in particolare quelli in alloggi in affitto privati, hanno riferito di disporre di misure di resilienza climatica a livello di famiglia rispetto ai proprietari di abitazioni. La percentuale di proprietari di case che avevano un'assicurazione sulla casa che copriva eventi meteorologici estremi, un miglioramento dell'aria condizionata o della ventilazione o una fonte di alimentazione di backup era quasi il doppio rispetto agli affittuari (Figura 5.8).

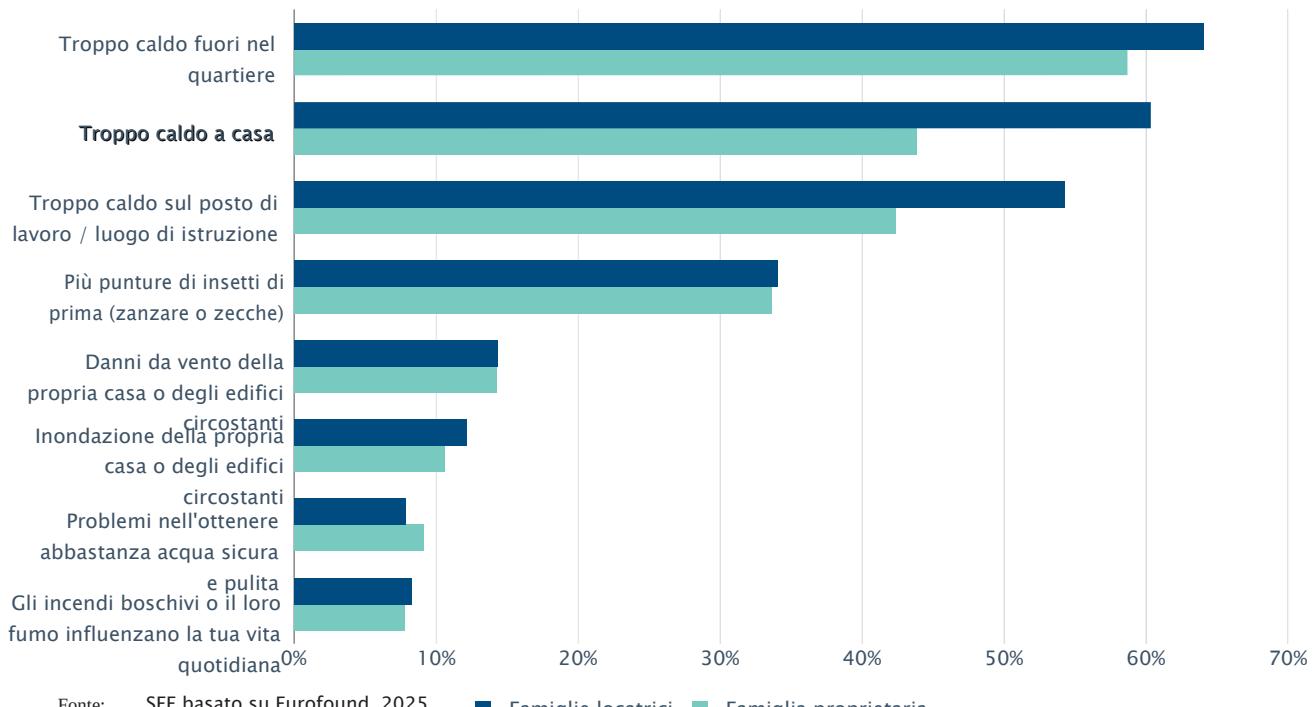


© Stefano Scagliarini, Tesori Urbani/SEE

5 Differenze tra i gruppi di rispondenti

Figura 5.7 Percentuale di intervistati che hanno subito impatti climatici nella loro zona, per tipo di proprietà abitativa

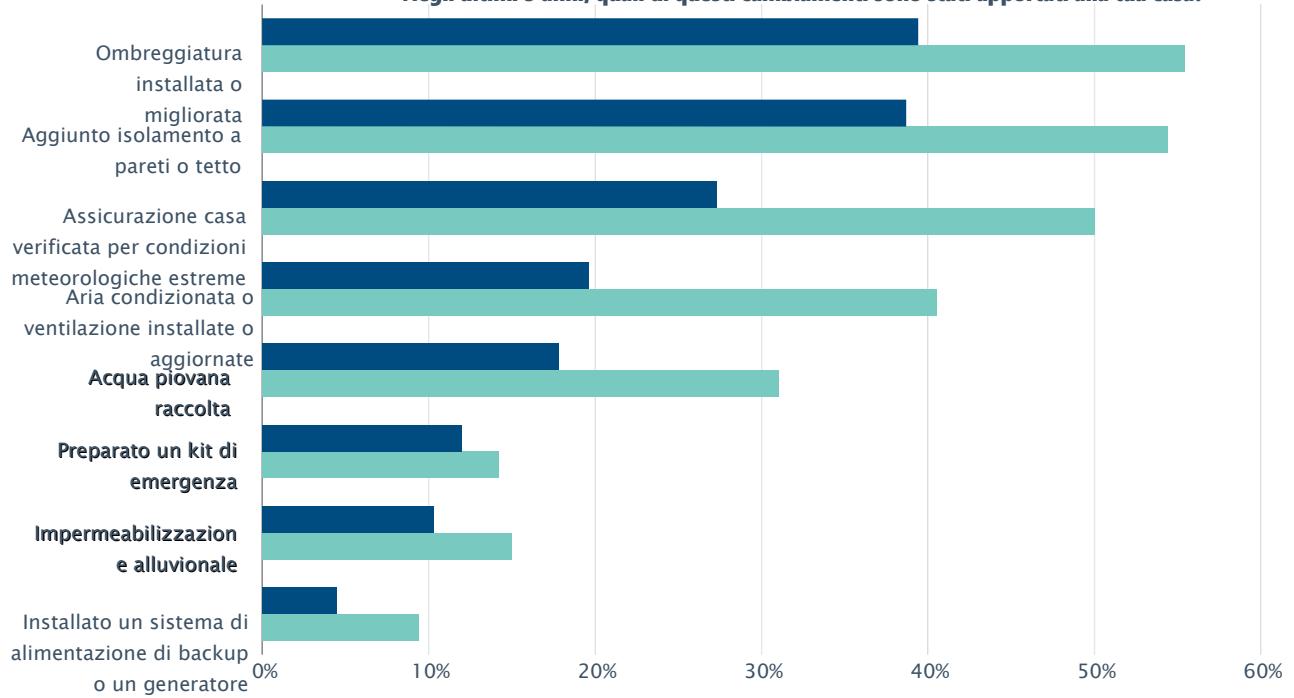
Negli ultimi 5 anni, hai vissuto una delle seguenti esperienze in cui vivi?



Vi sono state inoltre discrepanze tra i gruppi di titolari di alloggi in relazione alle misure di resilienza ai cambiamenti climatici osservate nella loro zona. Per le misure elencate, una percentuale più elevata di proprietari di case ha riferito di aver notato campagne di sensibilizzazione, modifiche al proprio programma di lavoro o di istruzione, misure di controllo per le zanzare, piantagione di alberi/inverdimento urbano e restrizioni all'uso

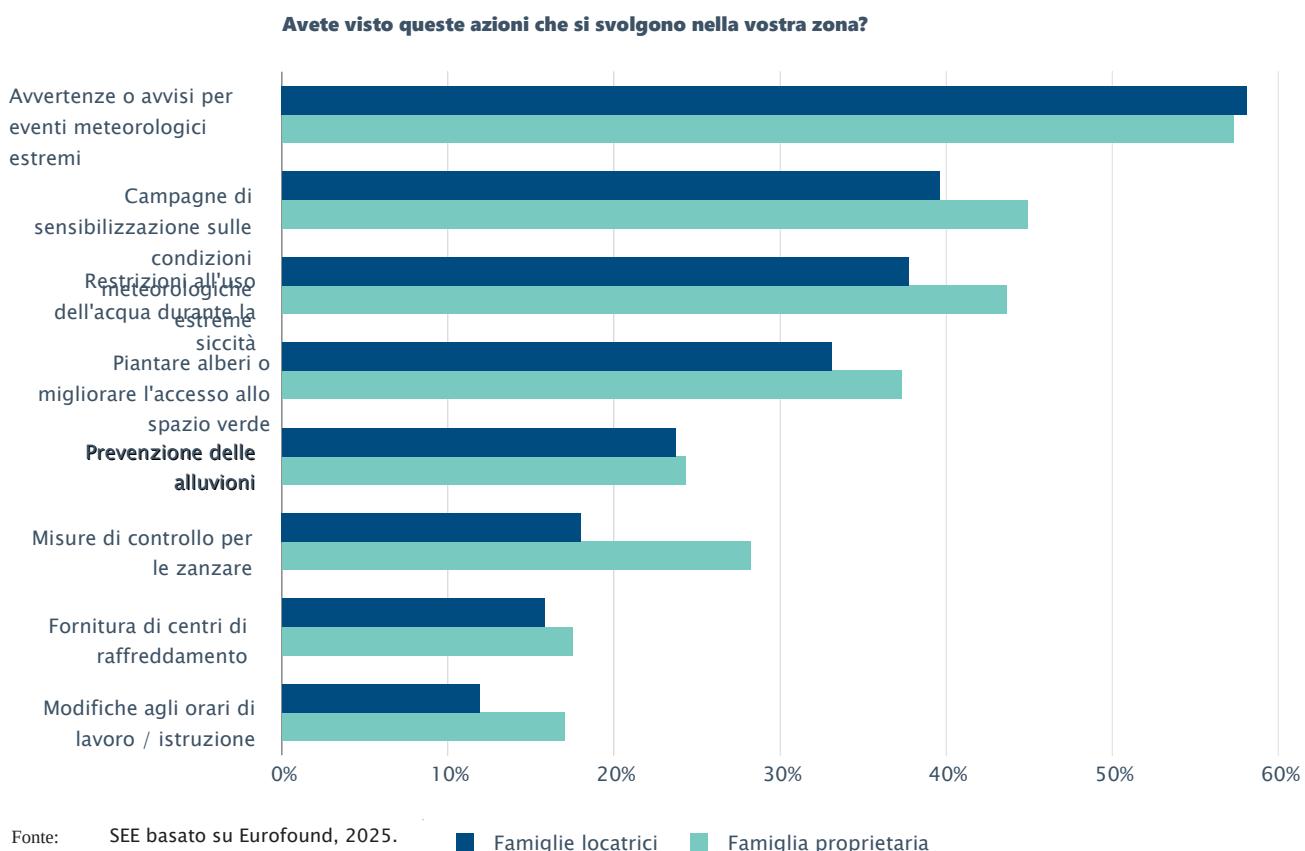
Figura 5.8 Percentuale di intervistati che segnalano misure di resilienza climatica a livello di famiglia, per tipo di proprietà abitativa

Negli ultimi 5 anni, quali di questi cambiamenti sono stati apportati alla tua casa?



dell'acqua (figura 5.9). Misure quali la prevenzione delle inondazioni, la fornitura di centri di raffreddamento e avvisi o allarmi per eventi meteorologici estremi sono stati osservati da una percentuale simile di proprietari e affittuari.

Figura 5.9 Percentuale di intervistati che percepisce misure di resilienza climatica guidate dall'autorità nella propria zona, per tipo di proprietà abitativa



5.5 Stato di salute autodichiarato

In generale, rispetto agli intervistati con una buona o molto buona salute autovalutata, quelli con una salute autovalutata più scarsa avevano maggiori probabilità di riferire di aver subito impatti climatici negli ultimi 5 anni (figura 5.10) e di esprimere preoccupazione per gli impatti climatici in futuro (figura 5.11).

5 Differenze tra i gruppi di rispondenti

Figura 5.10 Percentuale di intervistati che hanno subito impatti climatici nella loro zona, in base allo stato di salute autovalutato

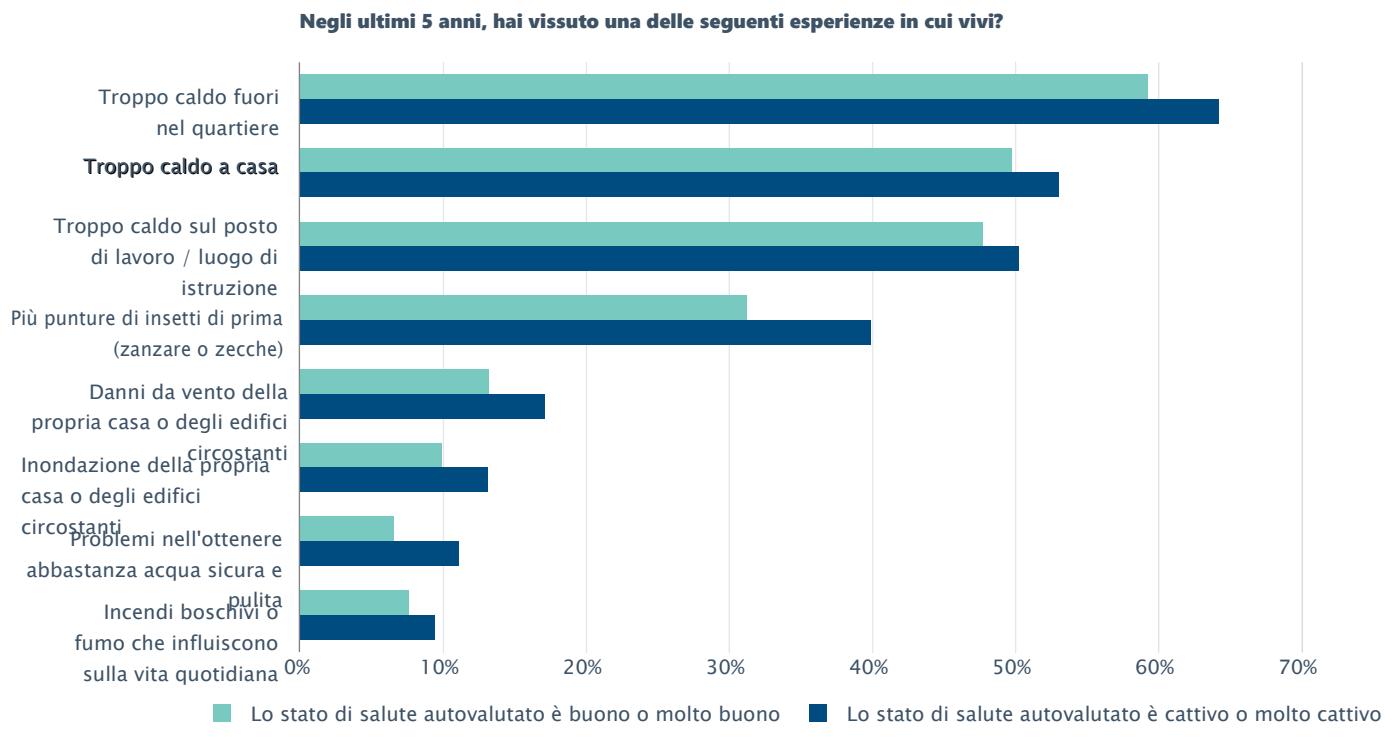
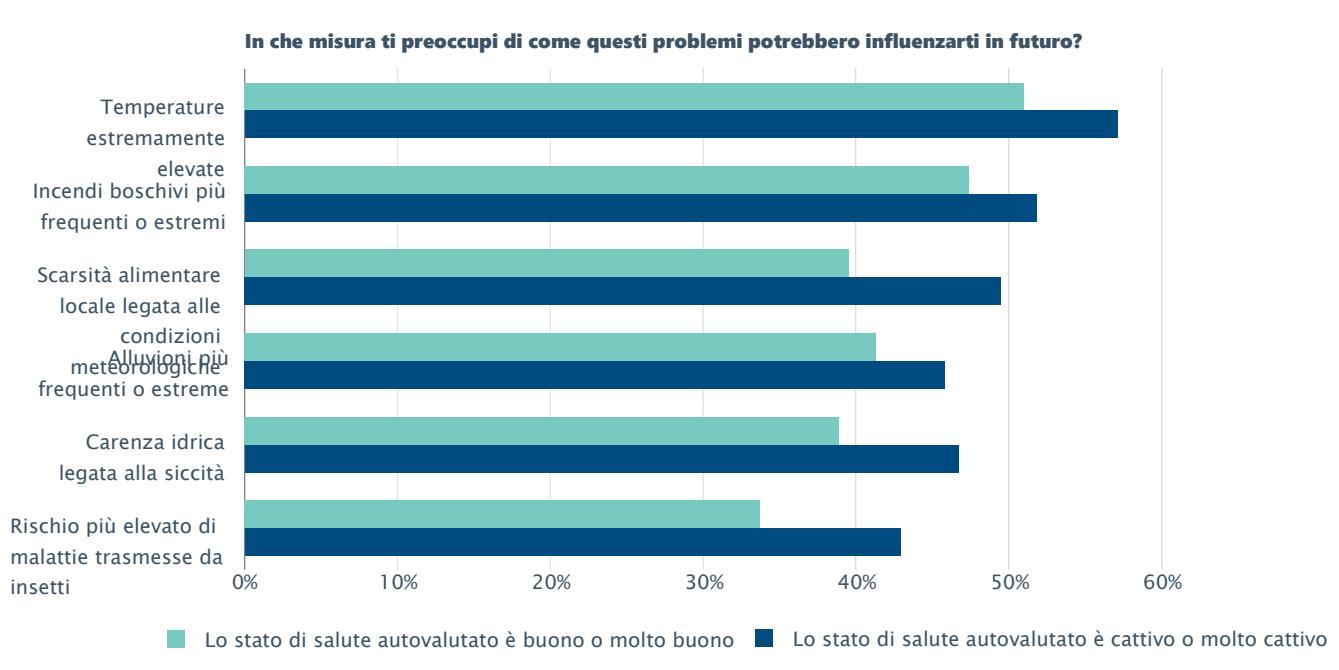


Figura 5.11 Percentuale di intervistati preoccupati per gli impatti climatici futuri, in base allo stato di salute autovalutato

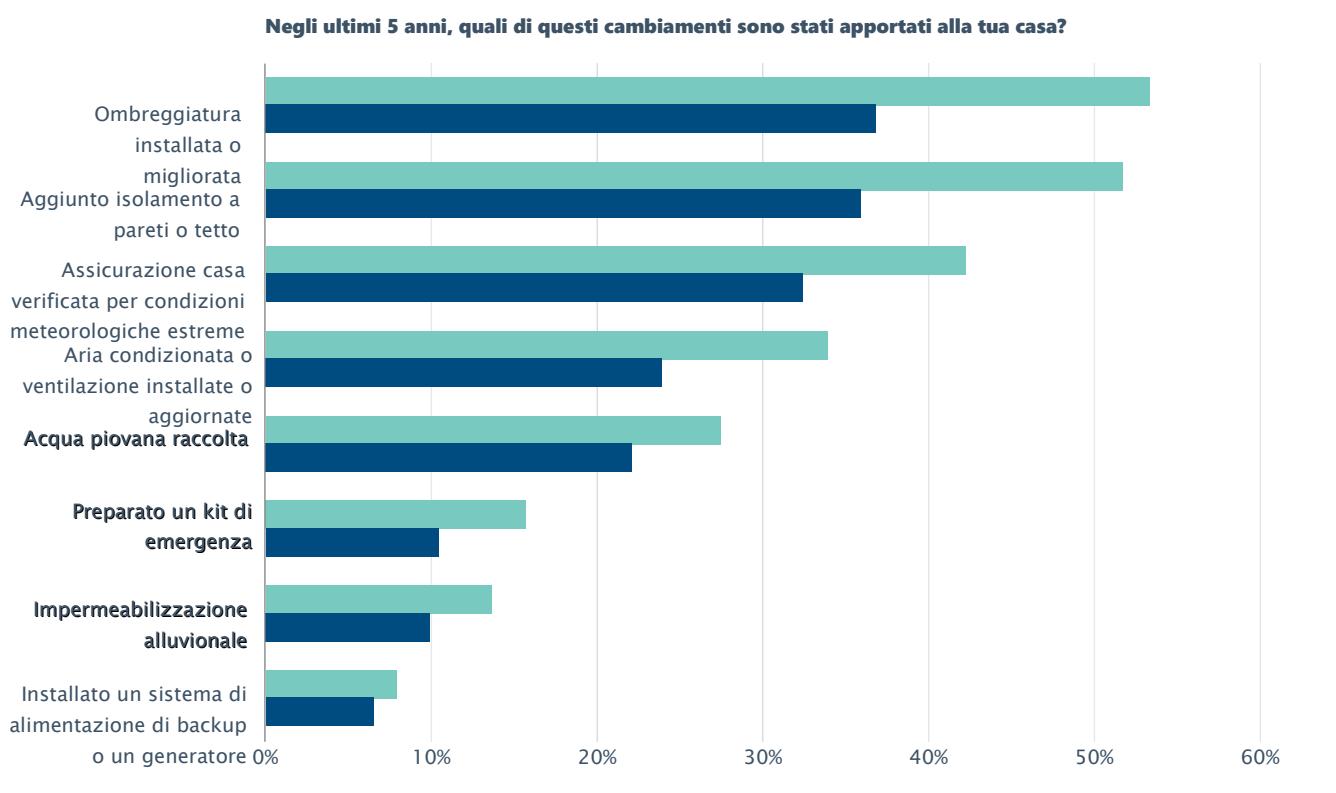


Inoltre, una percentuale inferiore di intervistati con una salute autovalutata più scarsa ha riferito di avere adottato misure di resilienza a livello di famiglia e di percepire misure guidate dall'autorità nella propria area (figura 5.12 e figura 5.13). Le persone con condizioni di salute preesistenti sono tra le più soggette a subire l'impatto del caldo e di altri eventi meteorologici estremi (OMS Europa, 2021; SEE, 2025b). Pertanto, avere meno misure di resilienza climatica a disposizione delle persone con cattive condizioni di salute può esacerbare i rischi per questo gruppo.

Una cattiva salute può ridurre la capacità di una persona di lavorare e quindi ridurre l'accessibilità economica delle misure di resilienza climatica a livello familiare. Una percentuale doppia di persone con una cattiva o cattiva salute autovalutata (55,2%) ha riferito di non essere in grado di permettersi di mantenere la propria casa adeguatamente fresca in estate rispetto a coloro che hanno valutato la propria salute come molto buona o buona (27,5%).

Le persone con gravi problemi di salute possono essere costrette a casa per periodi considerevoli e possono essere particolarmente sensibili al calore a causa delle loro condizioni o dei tipi di farmaci che stanno assumendo (OMS Europa, 2021). E' essenziale per loro di avere una temperatura confortevole a casa. Tuttavia, il 54,9% di coloro che hanno riferito di essere stati gravemente limitati nelle loro attività quotidiane da problemi fisici o mentali, malattie e disabilità ha dichiarato di non potersi permettere di mantenere la propria casa fresca in estate rispetto al 30,8% di coloro che hanno riferito di non essere limitati da tali problemi di salute. È pertanto essenziale garantire che tutti abbiano accesso a un raffreddamento sostenibile e a prezzi accessibili durante i periodi caldi, soprattutto in considerazione del rapido riscaldamento climatico.

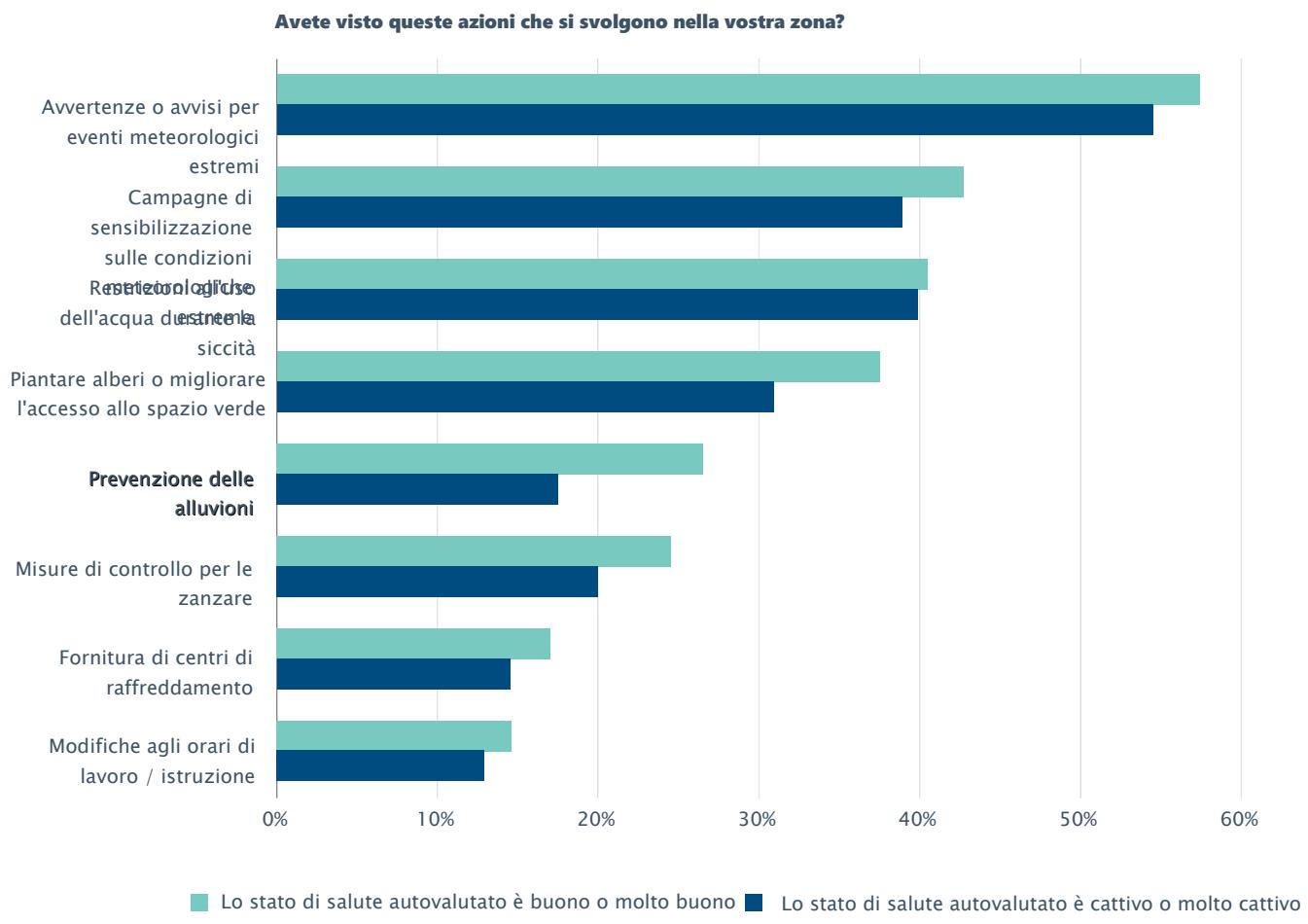
Figura 5.12 Percentuale di intervistati che segnalano misure di resilienza climatica a livello di famiglia, in base allo stato di salute autovalutato



Fonte: SEE basato su Eurofound, 2025.

5 Differenze tra i gruppi di rispondenti

Figura 5.13 Percentuale di rispondenti che segnalano misure di resilienza ai cambiamenti climatici guidate dall'autorità, in base allo stato di salute autovalutato

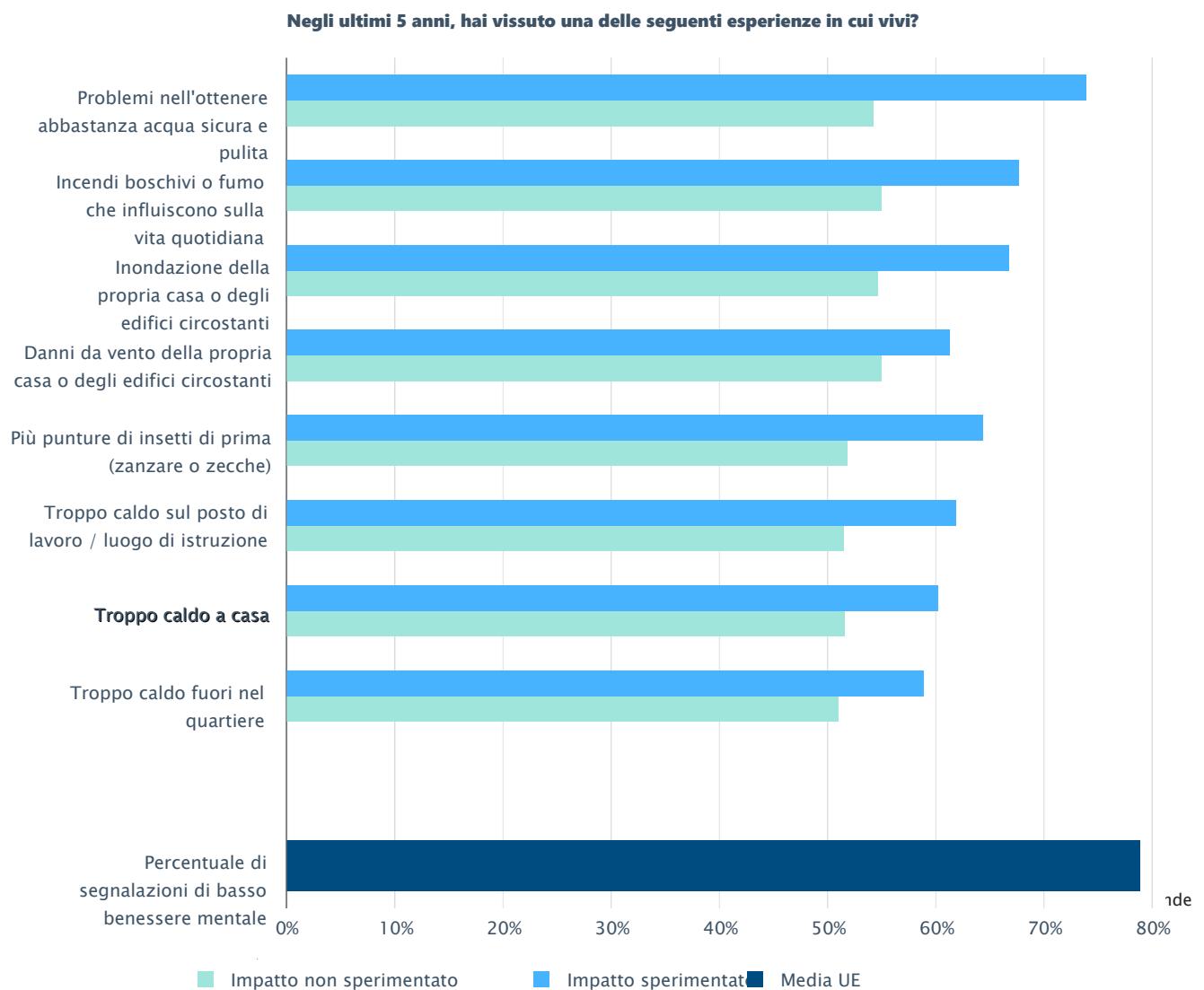


Per misurare le interazioni tra gli impatti climatici e la salute mentale, l'indagine ha incluso domande dello strumento dell'OMS-5 che misura il benessere mentale (OMS, 2024) (4). I risultati mostrano che gli intervistati con scarsa salute mentale avevano maggiori probabilità di non aver subito impatti sui cambiamenti climatici nella loro area negli ultimi 5 anni (Figura 5.14). Questa differenza rimane statisticamente significativa quando si tiene conto di circostanze quali il reddito, la situazione occupazionale e il tipo di famiglia.

Ulteriori analisi statistiche (regressione) dei risultati dell'indagine indicano che aver sperimentato tre o più degli impatti climatici elencati negli ultimi 5 anni ha un'associazione simile con lo scarso benessere mentale come principali fattori di stress della vita come la disoccupazione o la genitorialità single. Questi risultati si aggiungono al crescente corpus di prove che collegano i cambiamenti climatici a risultati negativi in materia di salute mentale (ad esempio l'Osservatorio europeo sul clima e la salute, 2022) e sottolineano la necessità di integrare considerazioni in materia di salute mentale nelle misure e nelle azioni di resilienza ai cambiamenti climatici.

4 L'OMS definisce lo scarso benessere mentale quando gli intervistati ottengono un punteggio inferiore a 50 nel questionario WHO-5, che è composto da cinque domande. Ciò funge da indicazione per la possibile presenza di una condizione di salute mentale (ad esempio, disturbo depressivo) (OMS, 2024).

Figura 5.14 Percentuale di intervistati con scarso benessere mentale auto-riferito, in base all'esperienza degli impatti climatici nella loro zona



6 Conclusioni e opportunità di azione

I risultati dell'indagine online qui riportati mostrano che la maggior parte degli intervistati ha già sperimentato eventi meteorologici estremi e altri impatti, causati o esacerbati dai cambiamenti climatici. Un'alta percentuale di intervistati era preoccupata per gli impatti climatici futuri. Tali risultati sono in linea con altre indagini a livello europeo (BEI, 2024; CE, 2025a). Tuttavia, l'attuale livello di attuazione delle misure di resilienza ai cambiamenti climatici, come riferito dai rispondenti, sia a livello delle famiglie che nei loro quartieri, non corrisponde al livello di intervento richiesto sulla base dell'esperienza vissuta e delle preoccupazioni future.

Questi risultati supportano l'attenzione sulla resilienza climatica nella politica europea e richiedono maggiori sforzi nell'adattamento ai cambiamenti climatici, insieme alla forte agenda di mitigazione dei cambiamenti climatici già in atto per proteggere la prosperità e il benessere della popolazione europea. Le sezioni seguenti evidenziano le questioni che possono essere rilevanti per le discussioni politiche in corso.

6.1 Necessità di un'ampia attuazione delle soluzioni di adattamento

I risultati di questa indagine riflettono i risultati dell'EUCRA: la preparazione della società rimane bassa in quanto l'attuazione delle politiche è notevolmente in ritardo rispetto ai livelli di rischio in rapido aumento (SEE, 2024 bis). Pertanto, è fondamentale spostare gli sforzi di adattamento in tutta Europa dalla pianificazione all'attuazione.

Secondo le percezioni dei partecipanti all'indagine, le misure di resilienza "non basate sulle infrastrutture" attualmente messe in atto dalle autorità pubbliche – allarmi e allarmi precoci, campagne di sensibilizzazione e restrizioni all'uso dell'acqua durante la siccità – sono le più comunemente osservate tra tutte le misure elencate nell'indagine.

Sebbene tali azioni siano certamente necessarie ed efficaci, è altresì essenziale intensificare gli sforzi che contribuiscono alla prevenzione degli impatti climatici (cfr. tabella 1.1). È necessaria un'ampia attuazione di misure infrastrutturali di adattamento ai cambiamenti climatici, quali soluzioni basate sulla natura (ad esempio l'inverdimento urbano) e la gestione delle acque piovane.

Azioni come queste di solito rientrano nelle competenze delle autorità subnazionali o locali, ma la stragrande maggioranza dei governi locali non dispone di fondi per attuare i piani di adattamento (Venner et al., 2025). In quanto tale, è importante garantire che i finanziamenti per l'adattamento siano disponibili a livello locale.

I rispondenti che vivevano al di fuori delle città avevano meno probabilità di riferire di aver visto attuare misure di adattamento nella loro zona. Sebbene molte grandi città siano state promotrici di azioni di adattamento in Europa negli ultimi due decenni (SEE, 2024b), è anche essenziale portare avanti gli sforzi di adattamento nei comuni più piccoli e nelle zone rurali.

Secondo un recente studio, le città, rispetto alle grandi città, segnalano più frequentemente una mancanza di sostegno politico, carenze nella capacità del personale di individuare le opportunità di finanziamento e difficoltà nel soddisfare le condizioni e i requisiti di varie fonti di finanziamento per l'adattamento, anche da parte delle istituzioni e dei programmi dell'UE. Di conseguenza, hanno meno finanziamenti disponibili per le azioni e i processi di adattamento ai cambiamenti climatici (Venner et al., 2025). Pertanto, un ulteriore sostegno è importante a livello locale in quanto "base dell'adattamento" (CE, 2021). La piattaforma europea di adattamento ai cambiamenti climatici, Climate-ADAPT, fornisce informazioni su varie [opzioni di adattamento ai cambiamenti climatici](#) e presenta [studi di casi](#) sulla loro attuazione.

6.2 Affrontare il calore come il rischio più diffuso per la salute e il benessere

L'EUCRA (EEA, 2024a) individua nel calore un rischio critico per la salute umana. L'alta percentuale di intervistati in questa indagine che avevano sperimentato un calore eccessivo richiede un'azione urgente per affrontare il problema. In particolare, è fondamentale affrontare le alte temperature nelle case delle persone per prevenire la mortalità e le cattive condizioni di salute causate dalle alte temperature ogni estate.

(Janoš et al., 2025). Ciò può essere fatto integrando le misure di adattamento ai cambiamenti climatici e le strategie di mitigazione nelle norme e nelle pratiche di costruzione, sotto forma di specifiche tecniche, codici e misure di sicurezza (JRC, 2025).

È necessario rendere il raffreddamento sostenibile disponibile e accessibile a tutti i cittadini in un'Europa in rapido riscaldamento. Quasi due terzi degli intervistati meno benestanti in questo sondaggio hanno riferito di non essere in grado di permettersi di mantenere la propria casa adeguatamente fresca in estate. Ciò sottolinea l'urgente necessità di garantire che il raffreddamento sia economicamente accessibile per i gruppi a reddito più basso. Gli elementi chiave di una strategia di raffreddamento sostenibile includono:

- promuovere il teleraffreddamento;
- dare priorità agli investimenti nelle tecniche di raffreddamento passivo;
- utilizzo razionale e moderato di sistemi di raffreddamento attivi;
- sviluppare sistemi di raffreddamento a bassa energia adatti ai futuri climi più caldi (SEE, 2022c).

6.3 Incoraggiare la resilienza a livello di famiglia

Aumentare la disponibilità e l'accessibilità economica delle misure a livello delle famiglie, in quanto complementari alle azioni guidate dalle autorità, è un altro settore che i responsabili politici potrebbero esplorare ulteriormente per migliorare la resilienza climatica della società europea. Secondo la BEI (2024), il 71 % degli europei si sente informato su ciò che può fare per adattare efficacemente le proprie case e i propri stili di vita. Tuttavia, la maggioranza (60%) non è a conoscenza di sovvenzioni pubbliche o incentivi finanziari per sostenere i propri sforzi, sia perché tali incentivi non sono disponibili sia perché le informazioni su di essi sono scarsamente distribuite.

Nell'indagine, gli affittuari — attualmente il 31 % della popolazione dell'UE (Eurostat, 2024) — sono emersi come un gruppo meno preparato rispetto ai proprietari di abitazioni. Pertanto, gli affittuari, sia negli alloggi privati che in quelli sociali, dovrebbero essere presi in considerazione nelle azioni volte ad adattare le abitazioni delle persone. Esempi di azioni pertinenti sarebbero sovvenzioni, sovvenzioni o prestiti parziali o totali per sostenere i proprietari di abitazioni e gli inquilini a investire in misure di resilienza ai cambiamenti climatici (SEE, 2025b).

6.4 Proteggere i gruppi vulnerabili

Al di là dei gruppi a basso reddito e degli inquilini, i risultati dell'indagine sottolineano l'importanza di prendere in considerazione altri gruppi vulnerabili nelle azioni di adattamento. In particolare, è in gioco il benessere dei giovani, che vivranno un cambiamento climatico senza precedenti. Studi precedenti rivelano che molti giovani soffrono di ansia climatica (Hickman et al., 2021) e questo è supportato dall'alta percentuale di giovani intervistati a questo sondaggio (16-29 anni) che sono preoccupati per gli impatti climatici futuri.

Un'alta percentuale di intervistati con problemi di salute autovalutati ha riferito di aver subito impatti climatici combinati con un minor numero di misure di resilienza a livello familiare. Ciò indica la necessità di concentrarsi sulla protezione della salute delle persone dagli impatti climatici, compreso il benessere di coloro che hanno condizioni di salute preesistenti.

In particolare per quanto riguarda la salute mentale nel contesto del cambiamento climatico, i risultati dell'indagine suggeriscono un legame tra l'esperienza di molteplici eventi meteorologici estremi e la cattiva salute mentale. Ciò richiede che le strategie mirate in materia di salute mentale siano integrate in politiche e azioni pertinenti per l'adattamento ai cambiamenti climatici e la salute in misura molto maggiore di quanto non siano state finora (cfr. Osservatorio europeo del clima e della salute, 2022; Stewart-Ruano et al., 2025).

Senza un'azione urgente per proteggere i cittadini più vulnerabili dell'UE, è probabile che gli impatti climatici peggiorino ulteriormente la salute delle persone. Sia gli attori della società civile che alcuni Stati membri dell'UE hanno recentemente chiesto la

6 Conclusioni e opportunità di azione

strategia europea per il clima e la salute (EuroHealthNet, 2025; Consiglio dell'Unione europea, 2025). Ciò sottolinea la necessità di agire e l'importanza dell'UE come organismo di coordinamento in materia di clima e salute.

In conclusione, è necessario intensificare gli sforzi a livello europeo, nazionale e subnazionale per aumentare ulteriormente la resilienza a livello sia delle famiglie che delle autorità per tenere il passo con i cambiamenti climatici. Ciò richiede un'azione sistematica in vari settori, dall'edilizia abitativa e dall'ambiente edificato, passando per i finanziamenti e le assicurazioni fino alla sanità pubblica.

Abbreviazioni

SEE	Agenzia europea dell'ambiente
BEI	Banca europea per gli investimenti
EUCRA	Valutazione europea del rischio climatico
UE	Unione europea
Eurofound	Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro

Riferimenti

Consiglio dell'Unione europea, 2025, 'AOB per la riunione dell'EPSCO (Salute) del 2 dicembre 2025: Strategia dell'UE per il clima e la salute" (<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-15753-2025-INIT/it/pdf#:~:text=LIFE.5,-EN,a%20low-carbon%20economy.2>), consultata l'11 dicembre 2025.

Diakakis, M., et al., 2022, "Public Perceptions of Flood and Extreme Weather Early Warnings in Greece", *Sustainability*, 14 (16), pag. 10199 (<https://doi.org/10.3390/su141610199>).

Commissione europea, 2021, comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato della regione "Plasmare un'Europa resiliente ai cambiamenti climatici – La nuova strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici" (COM(2021) 82 final) (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/ TXT/?uri=COM:2021:82:FIN>), consultata l'11 dicembre 2025.

Commissione europea, 2024, Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni Gestire i rischi climatici — proteggere le persone e la prosperità (COM(2024) 91 final) (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/ TXT/?uri=CELEX%3A52024DC0091>) consultata l'11 dicembre 2025.

CE, 2025a, "Eurobarometro speciale 565. Climate change" (<https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/3472>) consultato l'11 dicembre 2025.

CE, 2025 bis, comunicazione congiunta al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sulla strategia dell'Unione europea per la preparazione (JOIN(2025) 130 final) (https://webgate.ec.europa.eu/circabc-ewpp/d/d/workspace/SpacesStore/_b81316ab-a513-49a1-b520-b6a6e0de6986/download) consultata l'11 dicembre 2025.

CE, 2025b, Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Presentazione del piano dell'Unione di prevenzione, preparazione e risposta alle crisi sanitarie (COM(2025) 745 final) (https://health.ec.europa.eu/document/_download/30e8929a-3644-4049-a75f-9158345884c9_en?filename=security_com_2025-745_act_en.pdf) consultata l'11 dicembre 2025.

ECDC, 2021, *Organisation of vector surveillance and control in Europe (Organizzazione della sorveglianza e del controllo dei vettori in Europa)* (<https://www.ecdc.europa.eu/en/publications-data/organisation-vector-surveillance- and-control-europe>), consultato il 19 dicembre 2025.

ECDC, 2023, 'Culex pipiens group — current known distribution: ottobre 2023' (<https://www.ecdc.europa.eu/en/publications-data/culex-pipiens-group-current-known-distribution-october-2023>) consultato l'11 dicembre 2025.

ECDC, 2025, 'Aedes invasive mosquitoes — current known distribution: giugno 2025' (<https://www.ecdc.europa.eu/en/publications-data/aedes-invasive-mosquitoes-current-known-distribution-june-2025>) consultato l'11 dicembre 2025.

AEA, 2017, *Climate change adaptation and disaster risk reduction in Europe (Adattamento ai cambiamenti climatici e riduzione del rischio di catastrofi in Europa)*, relazione dell'AEA n. 15/2017 (<https://www.eea.europa.eu/en/analysis/publications/climate-change-adaptation-and-disaster>) consultata l'11 dicembre 2025.

AEA, 2020, Adattamento urbano in Europa: come le città rispondono ai cambiamenti climatici, relazione dell'AEA n. 12/2020 (<https://www.eea.europa.eu/publications/urban-adaptation-in-europe>) consultata l'11 dicembre 2025.

AEA, 2022a, *Climate change as a threat to health and well-being in Europe (I cambiamenti climatici come minaccia per la salute e il benessere in Europa: focus on heat and infectious diseases)*, relazione dell'AEA n. 7/2022

(<https://www.eea.europa.eu/publications/climate-change-impacts-on-health>) consultata l'11 dicembre 2025.

AEA, 2022b, *Verso una "resilienza giusta": non lasciare indietro nessuno nell'adattamento ai cambiamenti climatici*, briefing dell'AEA (<https://www.eea.europa.eu/en/analysis/publications/towards-just-resilience-leaving-no-one-behind-when-adapting-to-climate-change>) consultato l'11 dicembre 2025.

AEA, 2022c, *Raffreddamento sostenibile degli edifici in Europa: esplorare i legami tra la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e il loro impatto sociale*, briefing dell'AEA (<https://www.eea.europa.eu/en/analysis/publications/cooling-buildings-sustainably-in-europe-exploring-the-links-between-climate-change-mitigation-and-adaptation-and-their-social-impacts>), consultato l'11 dicembre 2025.

AEA, 2024a, *European Climate Risk Assessment*, relazione dell'AEA n. 01/2024 (<https://www.eea.europa.eu/en/analysis/publications/european-climate-risk-assessment>) consultata l'11 dicembre 2025.

AEA, 2024b, *Adattamento urbano in Europa: cosa funziona?*, relazione dell'AEA n. 14/2023 (<https://www.eea.europa.eu/publications/urban-adaptation-in-europe-what-works>) consultata l'11 dicembre 2025.

AEA, 2024c, *The impacts of heat on health: sorveglianza e preparazione in Europa*, briefing dell'AEA (<https://www.eea.europa.eu/en/analysis/publications/the-impacts-of-heat-on-health>), consultato l'11 dicembre 2025.

AEA, 2025 bis, *Dalla pianificazione dell'adattamento all'azione: Approfondimenti sui progressi e sulle sfide in tutta Europa*, briefing dell'AEA (<https://www.eea.europa.eu/en/analysis/publications/from-adaptation-planning-to-action>) consultato l'11 dicembre 2025.

AEA, 2025b, *Equità sociale nella preparazione ai cambiamenti climatici: in che modo una resilienza giusta può andare a vantaggio delle comunità in tutta Europa*, relazione dell'AEA n. 04/2025 (<https://www.eea.europa.eu/en/analysis/publications/social-fairness-in-preparing-for-climate-change-how-resilience-can-benefit-communities-across-europe>) consultata il 12 dicembre 2025.

EEA, 2025c, "Economic losses from weather- and climate-related extremes in Europe" (Perdite economiche da eventi estremi legati alle condizioni meteorologiche e al clima in Europa), indicatore SEE (<https://www.eea.europa.eu/en/analysis/indicators/economic-losses-from-climate-related>) consultato il 12 dicembre 2025.

SEE, 2025d, 'Area e popolazione colpite durante almeno un trimestre dell'anno dalle condizioni di carenza idrica nell'UE, misurate dall'indice *di sfruttamento idrico plus*', grafico SEE (<https://www.eea.europa.eu/en/analysis/indicators/use-of-freshwater-resources-in-europe-1-1764323013/area-and-population-affected-during-activeTab=265e2bee-7de3-46e8-b6ee-76005f3f434f>) consultato il 12 dicembre 2025.

BEI, 2024, '94 % degli europei sostiene misure di adattamento ai cambiamenti climatici, secondo l'indagine della BEI' (<https://www.eib.org/en/press/all/2024-406-94-of-europeans-support-measures-to-adapt-to-climate-change-according-to-eib-survey>) consultata il 12 dicembre 2025.

Eurofound, 2024, 'WHO-5 average score and proportions of people at risk of depression by age group, EU27, 2020–2023' (<https://www.eurofound.europa.eu/en/surveys-and-data/data-catalogue/who-5-average-scores-and-proportions-people-risk-depression-age-group-eu27-2020-2023>) consultato il 12 dicembre 2025.

Eurofound, 2025, *Living and Working in the EU e-survey* (<https://www.eurofound.europa.eu/en/surveys-and-data/surveys/living-and-working-in-the-eu-e-survey>), consultato il 12 dicembre 2025.

EuroHealthNet, 2025, "An urgent call for an EU Strategy on Climate and Health", comunicato stampa (<https://eurohealthnet.eu/publication/an-urgent-call-for-an-eu-strategy-on-climate-and-health/>) consultato il 12 dicembre 2025.

Riferimenti

- Osservatorio europeo del clima e della salute, 2022, *Climate change and health: panoramica delle politiche nazionali in Europa* (<https://climate-adapt.eea.europa.eu/en/observatory/policy/national-policies/status-national-policies>) consultata il 19 dicembre 2025.
- Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali, 2024, *The dashboard on insurance protection gap for natural disasters in a nutshell* (https://www.eiopa.europa.eu/document/download/bbdc653b-e335-41f0-8293-0d8280a09855_it?filename=EIOPA-BoS-24-473_Dashboard%20on%20surance%20-protection%20gap%20for%20natural%20catastrophes%20in%20a%20nutshell%20-%202024%20version.pdf) consultato il 12 dicembre 2025.
- Parlamento europeo, 2024, *Strumenti politici per affrontare le diseguaglianze sociali legate ai cambiamenti climatici: studio in focus* ([https://www.europarl.europa.eu/thinktank/it/document/IPOL_STU\(2023\)740081](https://www.europarl.europa.eu/thinktank/it/document/IPOL_STU(2023)740081)) consultato il 12 dicembre 2025.
- Eurostat, 2023, "Statistiche dell'UE sul reddito e sulle condizioni di vita", Microdati (<https://ec.europa.eu/eurostat/web/microdata/european-union-statistics-on-income-and-living-conditions>) consultati l'11 dicembre 2025.
- Eurostat, 2024, *Housing in Europe — 2024 edition* (<https://ec.europa.eu/eurostat/web/interactive-publications/housing-2024>), consultato il 12 dicembre 2025.
- Hickman, C., et al., 2021, "Climate anxiety in children and young people and their beliefs about government responses to climate change: un'indagine globale", *The Lancet Planetary Health*, 5(12) E863-E873 ([https://doi.org/10.1016/S2542-5196\(21\)00278-3](https://doi.org/10.1016/S2542-5196(21)00278-3)).
- Janoš, T., et al., 2025, "Heat-related mortality in Europe during 2024 and health emergency forecasting to reduce preventable deaths", *Nature Medicine* (<https://doi.org/10.1038/s41591-025-03954-7>).
- JRC, 2017, *Overcoming the split incentive barrier in the building sector: "Unlocking the energy efficiency potential in the rental & multifamily sectors"*, relazione tecnica del JRC n. JRC101251 (<https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC101251>), consultata il 12 dicembre 2025.
- JRC, 2025, "Climate change adaptation: Norme e strategie per l'ambiente costruito" (<https://eurocodes.jrc.ec.europa.eu/news/climate-change-adaptation-standards-and-strategies-built-environment>) consultata il 12 dicembre 2025.
- Martinez, G., et al., 2025, "People-centered cooling: proteggere la salute dal calore pericoloso, dalla persona al pianeta", *International Journal of Biometeorology*, 69, pagg. 2141-2156 (<https://doi.org/10.1007/s00484-025-02952-1>).
- Stewart-Ruano, A., et al., 2025, "A Critical Gap in Addressing Mental Health in Heat-Health Action Plans Worldwide", *Current Environmental Health Reports*, 12(23) (<https://doi.org/10.1007/s40572-025-00486-7>).
- Tesselaar, M., et al., 2020, "Regional inequalities in flood insurance affordability and uptake under climate change", *Sostenibilità*, 12(20), 8734 (<https://doi.org/10.3390/su12208734>).
- Titko, M., et al., 2021, "Population Preparedness for Disasters and Extreme Weather Events as a Predictor of Building a Resilient Society: The Slovak Republic", *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 18 (5), pag. 2311 (<https://doi.org/10.3390/ijerph18052311>).
- van Daalen, K., et al., 2024, "The 2024 Europe Report of the Lancet Countdown on Health and Climate Change: un riscaldamento senza precedenti richiede un'azione senza precedenti", *The Lancet Public Health*, 9 (7) pagg. e495-522 ([https://doi.org/10.1016/S2468-2667\(24\)00055-0](https://doi.org/10.1016/S2468-2667(24)00055-0)).
- Venner, K., et al., 2025, "Chi guida, chi è in ritardo? Diseguaglianze interurbane nei finanziamenti e nei finanziamenti europei per l'adattamento ai cambiamenti climatici",

lettere di ricerca ambientale, 20 (7), pag. 074061
(<https://iopscience.iop.org/article/10.1088/1748-9326/adde71>).

OMS, 2024, *The World Health Organization-Five Well-Being Index (WHO-5)* (<https://www.who.int/publications/m/item/WHO-UCN-MSD-MHE-2024.01>), consultato il 12 dicembre 2025.

OMS Europa, 2021, *Calore e salute nella regione europea dell'OMS: prove aggiornate per una prevenzione efficace* (<https://www.who.int/europe/publications/i/item/9789289055406>) consultate il 12 dicembre 2025.

World Weather Attribution, 2024, 'Climate change and high exposure increased costs and disruption to lives and livelihoods from flooding associated with exceptionally heavy rain in Central Europe' ((<https://www.worldweatherattribution.org/climate-change-and-high-exposure-increated-costs-and-disruption-to-lives- from-flooding-associated-with-exceptionally-heavy-rainfall-in-central-europe/>) (Attribuzione meteorologica mondiale, 2024, "I cambiamenti climatici e l'elevata esposizione hanno aumentato i costi e l'elevata esposizione delle precipitazioni nell'Europa centrale"), consultato il 12 dicembre 2025.

Zhang, L., et al., 2025, "Housing and household vulnerabilities to summer overheating: A latent classification for England", *Energy Research & Social Science*, 125, pag. 104126 (<https://doi.org/10.1016/j.erss.2025.104126>).

Allegato 1 Domande sulla vita e sul lavoro nell'indagine elettronica dell'UE 2025 analizzate nella relazione

Negli ultimi 5 anni, hai sperimentato uno dei seguenti dove vivi?

- Troppo caldo in casa tua
- Troppo caldo sul posto di lavoro/luogo di istruzione
- Troppo caldo quando sei fuori nel tuo quartiere
- La tua casa o altri edifici intorno a te vengono allagati
- La tua casa o altri edifici intorno a te danneggiati dal vento

Incendi boschivi o loro fumo che influenzano la tua vita quotidiana

- Più punture di insetti di prima (zanzare o zecche)
- Problemi nell'ottenere abbastanza acqua sicura e pulita

Opzioni di risposta: Sì; No; Non lo so. Preferisco non rispondere

In che misura ti preoccupi di come questi problemi potrebbero influenzarti in futuro?

- Temperature estremamente elevate che interrompono la vita e il benessere di tutti i giorni
- Inondazioni più frequenti o più estreme
- Incendi boschivi più frequenti o più estremi
- Maggiore probabilità di contrarre malattie da zanzare o punture di zecche
- Accesso ridotto all'acqua potabile per l'uso quotidiano a causa della siccità
- Accesso ridotto ai prodotti alimentari locali e stagionali a causa delle condizioni meteorologiche che incidono sulle colture

Opzioni di risposta: molto preoccupato; Abbastanza preoccupati; moderatamente preoccupati; Leggermente preoccupato; Non sono affatto interessati; Non lo so. Preferisco non rispondere

Negli ultimi 5 anni quali di questi cambiamenti sono stati apportati alla tua casa?

- Aggiunto isolamento a pareti o tetto
- Aria condizionata o ventilazione installate o aggiornate
- Ombreggiatura installata o migliorata
- Impermeabilizzazione delle alluvioni (ad esempio miglioramento del drenaggio, barriere alluvionali)
- Acqua piovana raccolta per uso domestico/giardino
- Installato un sistema di alimentazione di backup o un generatore
- Preparato un kit di emergenza
- Assicurazione casa assicurata copre eventi meteorologici estremi

Opzioni di risposta: Si, fatto negli ultimi 5 anni; Già in atto (comprese le funzionalità nelle nuove build); No, non sul posto; Non lo so. Preferisco non rispondere

Avete visto queste azioni che si svolgono nella vostra zona?

- Avvisi o allarmi per ondate di calore o altri eventi meteorologici estremi (tramite messaggi di testo al telefono cellulare, telefonate, nei media)
- Campagne di sensibilizzazione sui rischi e sulle azioni da intraprendere in caso di condizioni meteorologiche estreme
- Piantare più alberi o migliorare l'accesso agli spazi verdi (ad es. parchi)
- Fornitura di centri di raffreddamento (ossia edifici pubblici con aria condizionata)
- Modifiche agli orari di lavoro/istruzione per evitare attività nelle ore o nei giorni più caldi
- Prevenzione delle inondazioni (ad esempio dighe o stagni per l'acqua piovana)
- Restrizioni all'uso dell'acqua durante la siccità
- Misure di controllo per le zanzare (ad esempio spruzzatura/fumigazione)

Opzioni di risposta: Si; No; Non lo so. Preferisco non rispondere

La tua famiglia può permettersi quanto segue?

- Mantenere la casa adeguatamente fresca in estate

Opzioni di risposta: Si; No; Non lo so. Preferisco non rispondere

Agenzia europea dell'ambiente, Eurofound

Surriscaldato e sottopreparato: Esperienze degli europei in materia di lotta ai cambiamenti climatici

2026 — 48 pp. — 21 x 29,7 cm

ISBN: 978-92-9480-755-7

doi: 10.2800/6087030

Relazione AEA n. 01/2026

Entrare in contatto con l'UE

Di persona

In tutta l'Unione europea esistono centinaia di centri di informazione Europe Direct. Potete trovare l'indirizzo del centro più vicino a voi al seguente indirizzo: https://european-union.europa.eu/contact-eu_en

Al telefono o via e-mail

Europe Direct è un servizio che risponde alle vostre domande sull'Unione europea. Puoi contattare questo servizio: via telefono gratuito: 00 800 6 7 8 9 10 11 (alcuni operatori possono addebitare tali chiamate) o al seguente numero standard: +32 22 99 96 96 o via e-mail all'indirizzo: https://european-union.europa.eu/contact-eu_en

Trovare informazioni sull'UE

Online

Le informazioni sull'Unione europea in tutte le lingue ufficiali dell'UE sono disponibili sul sito web Europa all'indirizzo: https://european-union.europa.eu/index_en

Pubblicazioni dell'UE

È possibile scaricare o ordinare pubblicazioni dell'UE gratuite e a prezzi accessibili al seguente indirizzo: <https://op.europa.eu/it/web/general-publications/publications>.

È possibile ottenere più copie di pubblicazioni gratuite contattando Europe Direct o il proprio centro di informazione locale (cfr. https://european-union.europa.eu/contact-eu_en).